L'Esposizione di Venezia

I Padiglioni stranieri

L'Ungheria, l'Olanda, la Germania e l'Inghilterra

L'autonomia nazionale all'Esposizione di Venezia tende sempre più a precisarsi.

di contadini e interni e spiaggie; così Carlo Ferencz... che espone nudi, ritratti in

Ammiro ancora passando le « Donne recàntesi al sepolcro » di Anning Bell: una « Londra superba » di Livens, pittura un po' pesante, ma ricca, sostanziosa; un paesaggio « Mulino a Ceres » di Mirheard, forse troppo direttamente derivante da Constable, ma, comunque, ammirevole per intensità e complessità; e mi fermo invece a lungo davanti a tre acquarelli di Cayley-Robinson « L'Emigrazione », « L'addio », « La profonda mezzanotte ».

Cayley Robinson è ancora un discepolo dei prerafaeliti: ne conserva il candore spirituale, l'amore del fantastico, la precisione formale. Nessuno lo supera nel ridurre una composizione alle sue linee essenziali, accentuandone, per tal modo, l'efficacia rappresentativa. Talvolta egli raggiunse per mezzo di questa semplificazione una solidità e una costruzione di forma addirittura monumentale. In « La profonda mezzanotte » le figure accosciate ai piedi delle colonne che levano verso la profondità del cielo stellato gli occhi severi, hanno tanto grave serenità negli atti che sembrano scolpite per l'eternità. Altrove Cayley Robinson è religiosamente elegiaco: ed allora arieggia del lontano Puvis de Chavanne. Così in « L'addio »: una povera famiglia di pastori traversa il lago in barca, volgendo uno sguardo di addio alla casa abbandonata. Un velo di dolce mestizia dà a tutta la visione un senso di lontananza, di irrealità che commuove.

Cayley Robinson è un colorista timido ma fine. Ciò che è perfetto in lui è l'equilibrio e l'armonia architettonica della composizione. La quale, per raggiungere questa perfezione, ha da essere sempre serrata, energica, assolutamente sincera. Basta un'esitazione, un'insistenza lievemente eccessiva perchè appaia l'artificio. E questo purtroppo accade in altri quadri dello stesso artista...

MARIO LAGO.

Le punizioni ai ferrovieri

46 dichiarati dimissionari e 3...

L'Agenzia Stefani comunica alle 14.30:

In applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, il Direttore generale, udito il parere del Consiglio di amministrazione, ha adottato i seguenti provvedimenti in conseguenza dello sciopero ferroviario dello scorso giugno:

Sono stati dichiarati dimissionari quattro applicati ed un aiutante applicato, tredici macchinisti, quattro fuochisti, sei operai, otto capi conduttori, tre guardafreni, tre frenatori, un caposquadra manovratori, un caposquadra cantonieri ed un caposquadra manovali, un manovratore, un manovale e un verificatore.

Sono stati retrocessi al grado immediatamente inferiore: due capi stazione ed altri sedici impiegati inferiori; centoventisei agenti appartenenti al personale viaggiante dei treni; centodiciannove macchinisti; sessantuno fuochisti e cinquantasei altri agenti di grado inferiore appartenenti al personale di stazione e di linea.

Di questi provvedimenti sono in corso le partecipazioni.

Ai rimanenti agenti che hanno partecipato volontariamente allo sciopero verrà prorogato il termine per l'aumento dello stipendio da sei mesi a due anni, e sarà, a seconda dei casi, inflitta la sospensione dal servizio per una durata da sei a dodici giorni.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre deliberato di far plauso all'opera degli agenti che non hanno abbandonato il loro posto, contribuendo così a mantenere la continuità del pubblico servizio, e dimostrando come la grande maggioranza del personale conserva sempre quei requisiti di fedeltà e di disciplina, che sono il primo fondamento di un buon servizio ferroviario.

Ha pure deliberato che a favore del personale il quale ebbe ad intensificare le proprie prestazioni nei luoghi in cui si manifestò lo sciopero, siano distribuiti adeguati compensi.

Complessivamente i puniti da questi provvedimenti, si ha:

46 ferrovieri dichiarati dimissionari;

3.. fra funzionari ed agenti ferroviari retrocessi al grado inferiore.

Gli agenti ai quali sono stati ritardate le promozioni, a quanto ci risulta da nostre informazioni sarebbero alcune centinaia.

Una riunione generale a Milano

MILANO, 20.

Domani martedì si adunerà qui, a Milano, il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri.

Alla riunione parteciperanno i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, del partito repubblicano e del partito socialista.

I FERROVIERI DI ROMA

Sciopero economico e sciopero politico

I ferrovieri di Roma non parlano di sciopero e non vogliono sentirne parlare. Vi sono, anche in questo, compartimento elementi più inquieti o più accesi, ma la grande maggioranza è saggia o fatta saggia dalle circostanze. Quasi tutti i ferrovieri di Roma per venire alla Capitale hanno dovuto dimostrare di avervi famiglia o interessi, e, quelli che li avevano, li hanno consolidati ed allargati. La sola possibilità di un traslocò li spaventa. D'altra parte l'ambiente della capitale, eminentemente politico, se non proprio contribuisce all'educazione politica di coloro che vi vivono, accentua in essi il senso della responsabilità e l'attitudine a veder chiaro.

Un ragionamento molto lucido ci faceva oggi un macchinista alla stazione di Termini:

— E' inutile che io dica — osservava il nostro interlocutore — che vorrei riconosciuto alla mia classe il diritto di sciopero. Per il fatto che siamo alle dipendenze dello Stato, non dobbiamo essere privati dei diritti elementari di ogni lavoratore. Lo Stato, d'altra parte, può essere in determinate circostanze, per errore di uomini, un cattivo padrone, e noi dovremmo poter commuovere contro le sue ingiustizie l'opinione pubblica, ricorrendo allo sciopero.

« Ma in questo che le dico, Ella vede che io considero lo sciopero come « extrema ratio », e come arme economica soltanto. Il Comitato direttivo del Sindacato ne ha usato invece come di una arme politica, e ne ha usato male, perchè lo sciopero non è stato generale, e il gesto non ha avuto nè efficacia nè bellezza. Lo sciopero ultimo ha avuto carattere rivoluzionario, senza dubbio. Se la rivoluzione vinceva, i membri del Comitato direttivo del Sindacato avrebbero avuto i premi che si ripromettevano: la rivoluzione è stata domata, e i suoi organizzatori non possono pretendere di uscirne senza castigo. E' la sorte dei vinti.

« Creda — ha concluso il nostro interlocutore — che non sciopereremo, se le punizioni non hanno chiarissimamente il carattere di ingiusta persecuzione. Noi chiediamo allo Stato che ci sia riconosciuto il diritto allo sciopero economico; ma ammettiamo che ci neghi di scioperare per ragioni politiche ».

Al traguardo di Ancona

ANCONA, 20, ore 11.

La notizia ufficiale che nella giornata di oggi sarebbero state note le punizioni inflitte ai ferrovieri che abbandonarono il lavoro durante la « settimana rossa » è giunta a questa Prefettura ieri sera. Ma fino all'ora in cui vi telefono alla stazione e nei circoli ferroviarii non se ne sa più di quanto hanno pubblicato genericamente i giornali giunti stamane da Roma.

In stazione quindi è tutto tranquillo; i treni giungono e partono regolarmente. E i ferrovieri interpellati dai viaggiatori messi in allarme dai giornali si stringono nelle spalle. E non è il caso di dire che fingono di non sapere: è proprio vero invece che non sanno nulla.

Il Sindacato infatti — la cui parte, dirò così, esecutiva pare non sia più ad Ancona, ma a Bologna, secondo alcuni, a Milano, secondo altri — non ha preso fino al momento in cui vi telefono, cioè per essere precisi fino alle 11 nessun provvedimento almeno per quanto riguarda questo compartimento. E non poteva essere diversamente, perchè non sono ancora giunti a questa Direzione compartimentale gli elenchi dei ferrovieri puniti. Si sa solamente che questi elenchi sono in viaggio o in procinto di spedizione; ma si sa anche che per una ovvia misura di precauzione non giungeranno contemporaneamente nei capoluoghi dei singoli compartimenti. Il fatto è che finora il capo di questo Compartimento comm. Landini, nulla ha ricevuto nè d'ufficiale, nè di ufficioso.

Quella parte del Sindacato ferroviario che è tuttora qui ad Ancona si occupa esclusivamente di cose amministrative quindi — anche senza tener conto del riserbo in cui il Sindacato si è chiuso — non è possibile per il momento saper nulla di preciso su quanto bolle in pentola. Secondo le notizie di questi ultimi giorni e come anche voi avete pubblicato, lo sciopero dovrebbe scoppiare alla mezzanotte del giorno in cui le punizioni saranno note: ma un ferroviere molto intelligente, al quale facevo stamane notare che la pubblicazione dei provvedimenti disciplinari non sarebbe stata fatta contemporaneamente in tutti i maggiori centri ferroviari, mi ha risposto che il Sindacato avrà certo tenuto conto di questa eventualità e che quindi avrà deciso in conseguenza.

— Sicchè — gli ho domandato — lo sciopero scoppierebbe in tutta Italia appena noti i primi elenchi di puniti? potrà il Sindacato essere sicuro della adesione incondizionata dei ferrovieri di gli altri compartimenti nei quali le punizioni saranno note più tardi?

Il ferroviere non ha saputo che rispondere; ma io credo di sapere che il Sindacato non abbia affatto preso in considerazione la eventualità di una pubblicazione frazionata. Ciò che per ragioni facili a comprendersi concorre a minare anche di più la possibilità di un movimento unanime e concorde, possibilità sulla quale nessuno del Sindacato, del resto, può farsi soverchie illusioni.

Io so ad esempio per diretta scienza avendolo appreso nelle mie recenti peregrinazioni nel Mezzogiorno e specie in quel fervido e potente centro ferroviario che è Foggia, che i ferrovieri disposti ad inclinarsi sulla via pericolosa e senza uscita con animo deliberato e convinto si contano sulle dita e solo pochissimi, d'altra parte, sono disposti ad obbedire per semplice spirito di disciplina di classe ad un movimento che presenta cento incognite e che sarà vigorosamente fronteggiato nel supremo interesse del paese.

La grande maggioranza dei ferrovieri meridionali è apertamente contro lo sciopero, e voi sapete pure che durante la « settimana rossa », anzi per essere più esatti — in questo caso l'esattezza è eloquentissima — qualche giorno dopo la « settimana rossa » solamente pochi ferrovieri di Salerno e di Napoli abbandonarono il lavoro.

Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria e la Sicilia rimasero tranquillissime; non dettero il menomo segno di ribellione.

Onestamente non potrei dire lo stesso di Ancona dove mille segni rivelano che se la proclamazione dello sciopero avverrà, i ferrovieri vi aderiranno per lo meno in buona parte. Ma il fatto certo è che la proclamazione dello sciopero appare problematica perchè ormai nessuno si fa più illusioni, sulla longanimità del Governo, sapendosi da tutti quali e quante misure siano state prese per tutela il più vitale dei nostri servizi pubblici. E' anzi convinzione di parecchi ferrovieri che ove mai la proclamazione dello sciopero dovesse avvenire, non se ne parlerebbe che fra qualche tempo, quando cioè, licenziata la classe del 1891 ora sotto le armi, il Governo si potrebbe trovare impreparato, ovvero nella campagna vinicola durante la quale l'arresto delle ferrovie, specie nelle linee adriatiche, assumerebbe l'aspetto di una tremenda paralisi.

Comunque sia, per quanto riguarda Ancona, tutto è pronto per fronteggiarlo energicamente — e con forze così vaste che la loro sola imponenza è arma di pacifica prevenzione, anzichè di repressione violenta — un eventuale sciopero. Una parte delle truppe agglomerate in Ancona nei giorni scorsi sono state dispiegate nei centri ferroviari della provincia più temibili, pronta ad irrompere al minimo cenno, secondo un piano minutamente studiato, lungo la linea ove sopravvenga bisogno di rinforzi.

Niente paura, dunque, almeno per quanto riguarda Ancona; dove dell'egregio prefetto Taddei ha tutto preparato per impedire che la solita gente usa a pescare nel torbido, tragga partito da quest'altra occasione per ricominciare.

Le vacanze dei Principini a San Rossore

LA PRINCIPESSA JOLANDA CAVALCA NEI BOSCHI DI SAN ROSSORE (Fotografia Luschetti).

Teatri ed Arte

La "Carmen,, all'Arena di Verona

VERONA, 20.

La « Carmen », che ai primi del mese venturo andrà in scena nel nostro millenario anfiteatro romano, è ormai destinata ad avere un grande, indubitato successo.

Già i lavori per la costruzione del grandioso palcoscenico che sorgerà nella *cavea* dell'arena, sono incominciati e procedono spediti onde poter fra breve iniziare le prove delle masse corali.

Intanto possiamo dare un rapido sguardo alla messa in scena di quattro atti, che quest'anno sarà sfarzosissima.

Nel primo atto ci sarà una piazza di Siviglia piena di movimento e di vita. La folla si riverserà quà e là fra i banchi delle fioraie e delle fruttivendole, e nel popolarissimo giuoco spagnuolo del « salto de la garrotta ». I due lati della piazza saranno limitati da due terrazze praticabili, da ognuna delle quali i soldati dinanzi alla loro caserma, le sigaraie dinanzi al loro stabilimento si scambieranno fra l'allegria fiori vivace e motti e frizzi.

I duetti fra Micaela e Don José; fra *Don José* e *Carmen* si svolgono con tutto il movimento in scena e non a palcoscenico vuoto come di solito si usa, a causa della ristrettezza dello spazio, in tutti i teatri. Nell'atto secondo la scena sarà trasformata in un « patio-taverna », gremito di gente.

Quivi, il breve preludio che di solito si eseguisce a sipario calato, sarà invece danzato da autentiche ballerine spagnuole. Tutte le donne vestiranno da vere *manolas* e da vere *manolas* con scialli dai mille sgargianti colori. *Escamillo* farà il suo ingresso accompagnato dalla marcia *alle torcie* che non si è mai fatta su nessun teatro.

Nell'atto terzo ci troveremo in un accampamento « gitano » colle sue tende originali, con la tipica « rombolia » pei capi della banda con tutto il pittoresco disordine dei particolari, cogli asinelli carichi delle « fonas » che portano i bambini.

E infine nel quarto ed ultimo atto si avrà nell'arena romana, se è lecito dire, un'arena spagnuola. Sulle gradinate dell'arena confinanti col palcoscenico si addenserà infatti tutto il pubblico spagnuolo — i cori, comparse, ballerine, tramagnini, bambini, ecc., in numero impressionante — per assistere alla corrida.

Organizzatore di questo grande spettacolo è il comm. Zenatello.

L' "Aida,, allo Stadio

I preparativi per lo spettacolo

Per sabato 25 è dunque stabilita la prima rappresentazione allo Stadio di Roma dell'*Aida*, concertata e diretta dal maestro Mascagni.

I lavori di adattamento dello Stadio per il grandioso spettacolo, cui potranno assistere circa 60.000 persone, sono già da alcuni giorni incominciati, ed incominciate sono pure le prove.

Poichè lo spettacolo avrà luogo di sera, s'è dovuto provvedere ad illuminare con luce elettrica la grande Arena. L'insallamento si compone di grandi lampade ad arco, disposte come una immensa ghirlanda luminosa intorno alle ultime gradinate e nel mezzo della vasta arena, di potenti riflettori, i quali, coi loro fasci luminosi, porteranno una nota di gaiezza, e di migliaia e migliaia di lampadine destinate ad illuminazione del palcoscenico e dell'orchestra.

La costruzione del palcoscenico è ormai quasi compiuta. Si tratta di una vastissima superficie, di circa 2000 metri quadrati, alta due metri dal suolo, la quale occupa una buona terza parte della superficie interna dello Stadio. Su questa colossale piattaforma, gli scenografi e i macchinisti hanno dato vita al più fantasmagorico paesaggio che si possa immaginare. Due enormi piramidi domineranno il fondo del palcoscenico e leveranno nella notte le loro cime azzurre. Vi saranno sfingi, colonne, templi, archi di trionfo, oltre a una grande profusione di palme e di fiori.

E su questo quadro, sullo sfondo incantevole del cielo stellato, passeranno dinanzi agli occhi del pubblico magnificenze di arredi e masse imponenti.

Alla scena del secondo atto, in cui *Radames* ritorna vincitore, prenderanno parte, nella marcia trionfale, circa mille persone, e nel corteggio del duce vittorioso figureranno elefanti, camelli, buoi, cavalli e carri carichi di bottino.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani, *Cyrano di Bergerac*. Mercoledì, serata in onore di Inez Cristina, con *Anime solitarie*. Giovedì, *Il cardinale Lambertini*; e sabato, serata in onore di Ermete Zacconi con *Kean*.

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la *Cena delle beffe*, nella quale il *Ninchi* sarà Giannetto.

Spettacoli del 20 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Riposo.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 21: *La cena delle beffe*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 18 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie e C.*. Grande successo d'ilarità.

REALE — *Matrimonio forzato*, commedia di Max Linder.
EDISON — *Segreto del pacco*, dramma.
ALHAMBRA - *La vendetta del clown*, dramma — *Dovere di madre*, dramma.

L'insegnamento professionale e ...

(Istruzione Superiore Commer...

Un anno fa

Da poco erano state approvate le leggi e i regolamenti sull'istruzione professionale, che comprende l'istruzione industriale e commerciale (legge 14 luglio, N. 854, Regolamento generale 1913, n. 1014 e Legge 20 marzo 1913, n. 268, Regolamento del 1.o agosto 1913, n. 11222) che, in queste colonne, avemmo occasione di scriverne.

Dicevamo (e oggi lo confermiamo) che era ormai tempo che i due rami del Parlamento intervenissero a dare stabile e legale assetto alle scuole commerciali e industriali di ogni grado, ai cinque Istituti o Scuole superiori di Commercio, che erano vissuti e vissute e, continuavano a vivere, di vita molto incerta e non del tutto normale. Dicemmo allora, che ben fece il ministro Nitti ad affrontare risolutamente il grave e complesso problema dell'istruzione professionale, come dicemmo (e lo confermiamo oggi, alla stregua dei fatti derivanti dall'esperienza) che le leggi discusse e approvate dai due rami del parlamento, non erano scevre di mende e di imperfezioni e formulammo l'augurio che, alle une e alle altre, talune delle quali, perchè non dirlo? assolutamente inspiegabili e inconcepibili, si riparasse in un prossimo avvenire.

Il disegno di legge sull'ordinamento degli Istituti superiori di commercio era stato presentato alla Camera de' Deputati, con una bella e lucida relazione dell'on. Lembo, dall'allora Ministro, per l'Agricoltura, on. Raineri, nella seduta del 14 febbraio 1911. Il disegno di legge non venne discusso. Caduto il Ministero presieduto dall'on. Luzzatti e all'on. Raineri successe l'on. Nitti, il quale mantenne il disegno di legge presentato dal suo predecessore ma radicalmente cambiato e, diciamolo pure, non migliorato.

Quello che impressiona (e che impressiona anche oggi, pensandoci su) è che gli stessi autorevoli deputati che componevano la Commissione per esaminare il disegno di legge Raineri (Di Cambiano, *presidente*, Landucci, *segretario*, Foscari, Ellero, Casciani, Miliani, Cotugno, Buonvino e Lembo, *relatore*) abbiano potuto accettare tutti gli emendamenti proposti dal Ministro Nitti. Si esaminino i due disegni di legge e si vedrà quale e quante sostanziale differenza c'è fra loro; si considerino questi due disegni di legge esaminati da una stessa Commissione e si dica come i firmatari della prima relazione, abbiano potuto sottoscrivere la seconda e approvarne gli emendamenti proposti. Il disegno di legge dell'on. Raineri non era un modello di perfezione, ma era più organico, più razionale e di gran lunga migliore sotto tutti i punti di vista.

L'esperienza di un intero anno scolastico — *quia experientia docet* — ha rivelato agli esecutori e agli applicatori delle leggi sull'istruzione commerciale e industriale, i loro non pochi difetti e imperfezioni.

A riparare alle deficienze e ai difetti è d'augurarsi che dedichi le sue sollecite cure il Ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio, on. Gianenito Cavasola.

Un personale scelissimo competente attivo e, veramente di prim'ordine, presiede ai destini e alle sorti delle Scuole commerciali e industriali e con un po' di buona volontà (e la buona volontà non fa difetto ai egregi funzionari, a cui abbiamo accennato) molto si potrà fare, perchè queste scuole commerciali e industriali rispondano, nella pratica, allo scopo per cui furono istituite.

E' una bella cifra quella che lo Stato italiano spende ormai anche per l'istruzione commerciale e industriale: oltre *tre milioni* all'anno e i contributi che si hanno dai vari enti, come Camere di commercio, Comuni, Provincie ecc., ascendono anch'essi a *tre milioni*.

La nazione ha bene il diritto di pretendere che questi denari vengano amministrati e spesi con giusti e retti criteri economici e didattici e che quello che si spende dia il frutto, che si ha il diritto di pretendere e di aspettarsi.

Il Consiglio Superiore per l'istruzione commerciale e industriale preparò e approvò anche i rispettivi regolamenti, in applicazione alle ricordate leggi.

Si hanno, dunque, leggi e regolamenti di data recentissima; quelle e questi riuscirono tutt'altro che perfetti. L'imperfezione di una legge importa, generalmente, imperfezioni regolamentari: anzi, accade spesso, che i regolamenti peggiorano le leggi e che ciò sia avvenuto riguardo all'istruzione commerciale e industriale è, purtroppo, vero.

Ci si opporrà: facile (e anche piacevole) è la critica, difficile è fare, difficilissimo e disagevole far bene. D'accordo; e, noi stessi, forse, saremmo incorsi negli stessi difetti, e ancor più gravi, se avessimo cooperato alla compilazione di queste leggi e di questi regolamenti. Appunto, per questo, abbiamo più sopra citato il motto: *experientia docet* e ormai il Ministero, le Giunte di vigilanza, il Corpo insegnante sono convinti che leggi e ... bisogno di essere rit... li, radicalmente ce...

Da coloro, a' qua... sta nostra opinio... spondere: *sono le...* *ritornarci su ora...* e, a questa osservazione, ... siè leggi, questi regolam... sono difettosi? debbono o... sere utilmente e praticame... ed essi regolamenti, corre... Tanto di guadagnato se ... *lamenti nuovi* che i difet... queste leggi e di questi ... hanno avuto tempo di ... carsi e di propagarsi.

Discussione un po'...

La Camera dei deputati ... gislatura un po' troppo fretto... provò la legge riguardante l'i... merciale superiore.

A questa Camera corrispo... di migliorare tutte le leggi ... istruzione commerciale e in... dovrebbe occuparsene, ce ne ... damento l'esplicita dichiara... torno all'istruzione commerci... le, si legge nel discorso della ... l'inaugurare la XXIV legislatu...

Abbiamo detto che la disc... leggi sull'ordinamento dell'is... merciale e industriale, specie ... l'istruzione commerciale super... tata: si, fu molto affrettata e ... ria opposizione alla Camera ... Quei deputati, pochissimi, ca... dita di una sola mano, che, ... legge 20 marzo 1913, n. 1014, pr... rola, dopo una qualche osserva... fermarono colle dichiarazioni ... proponente che, a momento op... sede di regolamento, sarebbe... dovuto conto, i desideri espre... ghi, desideri fedelmente racco... nografi della Camera e che pi... no rimasti nella raccolta uffic... ti parlamentari.

Al Senato, invece, lunga e ... la discussione; vi parteciparono ... lissimi membri dell'Alta Camera ... senatori Rolandi-Ricci, il ... gio Arcoleo, il Dini, lo stesso ... nistro per l'Agricoltura, S. E. ... Cavasola, il Lucca ecc.

La legge approvata dalla Camera ... putati fu modificata, in parte, ... ma non troppo migliorata.

E' il regolamento in esecuzi... legge, ne' limiti del possibile ... alla mende, che non specificam... ha riparato? Nostra convinzione ... regolamento non ha punto co... migliorare le difettose leggi: ... to, invece, a rendere più con... e fra le leggi e regolamenti ... poche contradizioni.

Coeteva res expediet, ma se ... *cosa fatta capo ha*, non è men... il Governo e il Parlamento ... vere di interessarsi anche delle ... quando, con grande vantaggio ... commerciali, s'impone un'accura... ne di leggi difettose. La Camera ... suffragio allargato farà opera ... anche a questo importantissimo ... dell'istruzione vorrà rivolgere ... zione e dedicare l'opera sua, ... le leggi sull'istruzione superiore ... inferiore commerciale e industriale ... seriamente ridiscusse, in modo che ... difetti, *legati e regolamentari*, ven... lecitamente riserati e corretti, ... non si diffondano e si propaghi... ne inevitabile delle scuole ...

Il premio Marco Gr...

L'Accademia delle Scienze fisiche ... tematiche bandisce il concorso al ... Marco Grassi dato dal suo ... Grassi.

Il premio di lire mille sarà confer... l'autore del miglior lavoro su uno d... guenti temi:

I. Studi e ricerche sperimentali av... scopo di indagare se e quali relazio... sieno fra la permeabilità e l'isteresi ... tica dei materiali magnetici ordina... gnatamente fra il coefficiente di perm... tà e il coefficiente d'isteresi nella fo... di Steinmetz.

II. Metodo pratico per ottenere una ... della potenza assorbita da appare... parti di macchine, a corrente alternata ... fattore di potenza piccolissimo, pros... zero, cioè dove la corrente sia quasi ... dratura colla tensione applicata, e ... stesso tempo si tratti di apparecchi c... sorbono forti correnti, di continua ... gliaia di ampère.

L'autore dovrà essere italiano.

Il giustiziato parlante

I rantoli di Doucet dopo l'esecuzione!

PARIGI, 20.

Il *Matin* pubblica lo strano racconto dell'aiutante del boia Deibler a proposito delle ultime esecuzioni capitali avvenute a Tours giorni or sono.

— Venerdì scorso — racconta l'aiutante del boia — all'alba venne giustiziato il giovane assassino Maurizio Doucet. Egli si è sempre mostrato coraggioso e ha dato prova sul palco di una rara energia. Egli marciò spavaldamente verso la morte e nel breve periodo che la mannaia della ghigliottina impiegò a cadere sulla sua gola pronunziò parole ironiche e contò con voce ferma i due o tre secondi che lo separavano dal mondo dell'al di là.

« Compiuta l'esecuzione, il corpo del giovane venne caricato sul carro apposito e scortato dalla gendarmeria fu trasportato al cimitero.

« Io accompagnavo il cadavere. Affaticato dal lavoro della notte insonne mi sedetti sul lungo cesto contenente il cadavere e mi assopii. Dopo poco però sentii sotto di me delle grida soffocate. Tesi l'orecchio e, le grida si rinnovarono. Mi parve anche di udire dei rantoli sordi.

« Balzai in piedi vinto dal raccapriccio. Le grida e i rantoli si ripeterono. Non era, non poteva essere un'allucinazione. Essi partivano proprio dal cesto racchiudente i resti del giustiziato.

« Gli strani rumori andarono facendosi sempre più deboli, finchè cessarono del tutto.

« Non dimenticherò mai quella scena di orrore. Quelle voci, quei rantoli, non posso nasconderlo, venivano proprio dal paniere. Dovetti allontanarmene e cercare un posto a cassetta coi gendarmi ».

Questo il racconto fatto dall'aiutante di Deibler, De Fourneau, che pure è persona in pieno possesso delle sue facoltà mentali e di indiscutibile serietà.

Questa storia di un decapitato che rantola e si lamenta rimarrà certo come una delle più profonde impressioni della sua carriera.

I raccolti in Russia

non suscitano buone speranze

PIETROBURGO, ...

Secondo le *Gazzetta del Commercio e l'Industria* lo stato dei raccolti ha pe... rato nello scorso mese.

Alla data del 1.o luglio (secondo ... raccolti del grano di inverno sono a... stanza buoni e quelli di primavera ap... mediocri. I grani di inverno sono ... stanza buoni nell'insieme. Sono buoni ... sud-ovest, nella Piccola Russia, nei g... ni del centro e del nord del Caucaso ... certi luoghi della Polonia e del nord-o...

La segala è mediocre nell'insieme. ... nella Piccola Russia e nei distretti limit... nei governi del centro e nella me... parte dei governi del sud-ovest, nel no... Caucaso, in una parte dei governi del ... ovest, in Polonia; e mediocre in una ... te dei governi del sud-ovest, nel bacin... trale del Volga e nei governi del n... ovest.

Lo stato dei raccolti di primavera ... tamente peggiorato particolarmente ... nord-ovest e nel nord e in parte anche ... Volga e nel centro. Il grano di primavera ... nell'insieme è appena mediocre e medioc... in parte del mezzogiorno della Russia, n... la Piccola Russia, nel nord-est, in ... punti del centro, sul Volga, nel nord-ove... è buono nel nord del Caucaso ed in ... parti delle regioni situate al di là dell'U... E' soddisfacente nelle altre regioni.

L'avena è mediocre e anche cattiva ... l'alto Volga, nel nord-ovest, nel nord ... le regioni dell'Ural; è buona nel Caucaso ... in certi punti della Polonia e nell'o... soddisfacente nelle altre regioni.

L'orzo nell'insieme è appena med... sull'alto Volga, nel nord, in una ... nord-ovest nel centro, nella Piccola ... sia, sul medio Volga e nel nord della ... sia; è buono nel sud ovest, nel nord ... Caucaso e nei distretti limitrofi, nei ... al del sud, in parte della Polonia, a ... regioni, situate al di là dell'Ural.

LIBRI RICEVUTI

Antonino Arcile: *La salute del ...* Laterza, ed., Bari — L. 3.

Carlo Pastorino: *Valle chiara* ... cenza, L. Rinfreschi, 1914 — Lire 2.

Ferrucci ...: *La valutazione commerciale degli animali domestici ...* E. N., ... Torino — Lire 10.

Ruggero Danicotti: *Della ... dei Carabinieri reali ... dazione del Corpo ...* ... Roma.

CRONACA DI ROMA

MOTIVI D'ESTATE

Gius[illegible] ... [illegible] sa fa dell'“Argentina„?

[illegible] scorsa abbiamo pagato [illegible] debito morale e sentimentale. [illegible] indugiato due anni ad assol[vere] il nostro dovere abbiamo finalmen[te] [com]memorato su le scene del teatro [Argentina] e col concorso di tre grandi [attori,] quali Giacinta Pezzana, Ermete [Novel]li e Giovanni Grasso, la cara, glo[riosa] eventurata memoria di Ferruccio [Garave]glia. C'era da due anni, a questo [scopo,] un Comitato costituito di scritto[ri,] giornalisti, di personalità teatrali, [uo]mini politici. Ma non c'è nulla al [mon]do di più difficile che far funzionare [un Co]mitato e se poi il Comitato è masto[dontico,] se lo compongono quaranta o [cinqua]nta persone, in tutt'altre faccen[de aff]accendate, il numero legale da rag[giung]ere per la validità e l'efficacia del[le riu]nioni diventa un problema molto [più ins]olubile della quadratura del cir[colo.] Comunque, in due anni, l'ostinazio[ne di] pochi ha potuto vincere l'affettuosa [indiffe]renza dei più. E la commemora[zione] s'è f[atta,] s'è fatta in piena canico[la, co]n un programma improvvisato alla [meglio]; ma insomma s'è fatta. Ora il de[bito v]erso Ferruccio Garavaglia è assol[to;] resta un debito più grave da sal[dare:] onorar veramente la sua memo[ria,] [...] salvare la « Stabile ».

[Il] nostro ricordo di Ferruccio Garava[glia] [...] su quelle scene ottenne i suoi [in]dimenticabili trionfi e la presenza [di] artisti tra i nostri più gloriosi, riu[nir]ono per una sera, in pieno luglio ro[vente], a ridarci all'*Argentina* gremita e [...] la visione dei primi tre anni [...] già lontani della Stabile Romana, [...] tre primi anni che furono una se[rie] ininterrotta di grandi battaglie e di [...] trionfi. Quando l'*Argentina* [...] suo splendore la vita del teatro [...] in Italia ebbe veramente un [...] un'intensità che promettevano [...] avvenire i più fecondi risultati. [...] opere ed attori trovarono in quel [...] non l'attenzione passeggera d'un [pubblico] distratto e indifferente, raccolto [a caso] sera per sera, ma una folla [...] compatta, appassionata, pronta [...] qual veemenza agli osanna e al[le ...], ma una folla teatrale, che nel[la sua] febbrilità, nella sua partigianeria, [nella sua] passione, dava alle opere che [si rappres]entavano un'efficacia di vita e [di risonanza] che non dànno di solito i [pubbli]ci tra insofferenti e indifferenti dei [teatri] italiani. Ricordate le grandi sera[te dell']*Argentina*, le memorabili *premiè[res]* [del] *Giulio Cesare*, dell'*Orestiade*, del [Sogno] *d'una notte di mezza estate*, della [Nave] di d'Annunzio, dei *Ventri dorati* di [...] Fabre, dei *Fantasmi* di Roberto [Bra]cco, della *Crisi* di Marco Praga, di [...] *moglie onesta* di Giannino Antona-[Tra]versi, della *Flotta degli Emigranti* di [...]ignac, della *Cena delle beffe* di [Se]m Benelli: sono sei o sette tra le [mi]gliori opere che il teatro nazionale [ha] dato durante l'ultimo decennio e l'*Ar[gentina]* le ha viste nascere, Roma le ha [tenu]te a battesimo. E consideravano quel[li a]utori, che pure sono tra i nostri più [...], consideravano un onore avere [la] Stabile Romana questo battesimo del [fuo]co. Ci si avvicinava a quella ribalta [che] per tre anni fu veramente illustre [con] uno spirito pieno d'orgoglio e di spa[vent]o, poichè quel pubblico formidabile, [che] sedeva veramente a giudizio, esalta[va] e condannava come se non ci fossero [giu]dizii d'appello, sentenze di cassazio[ne,] lavorio di revisione esercitato fatal[men]te dal tempo, come se il mondo tea[trale] cominciasse e finisse lì, in quella [gran]de e bella sala scintillante d'ori e [di] luci, come se ci si sentisse investiti [di] un potere sovrumano d'artistica infal[libi]lità. Era veramente infallibile quel [pu]bblico? Non prese cantonate grosse e [ma]cine? Non esaltò e non condannò ope[re] ed uomini con dissennata, impulsiva, [...]sa violenza? Si. Se ha le sue belle pa[gine], quel pubblico, ha anche le sue pa[gine] sbagliate, quelle dei suoi giudizii [avven]tati, delle sue esaltazioni ingiustifi[cate,] delle sue insofferenze più ingiusti[ficabi]li ancora. Ma aveva, nell'errore, una [[...]]: viveva, viveva intensamente, dif[fon]deva col suo calore energie di vita in[torno] a sè. Era giovane, era ardente, era [appas]sionato. Non andava a teatro per [...]re, alla meglio o alla peggio, una [sera]ta. Ma vi andava, invece, per com[batt]ere, vi andava per assaporare le [[...]]ti ore d'una battaglia sempre nuo[va.] E da tanto ardor di battaglie aveva[no] luce non solo le opere che la vittoria [...]va, ma anche quelle che cadevano. [Ca]devano come si cade in guerra: con [la] palla in fronte e un grido su le [lab]bra. Cadevano avvolte in una bandie[ra,] dopo un'ora eroica.

[Più] tardi, usciti da quel teatro prima [...] Boutet e poi Ferruccio Garavaglia — [che] furono i primi animatori — uscitone [an]che il Falena che continuò energicamen[te] per qualche tempo l'opera loro, le di[rez]ioni successive, improvvisate e sempre [pro]vvisorie, tolsero a poco a poco a [que]lle grandi battaglie tutto ciò che po[teva] appassionare ed esaltare la folla. [La] mediocrità degli artisti (tranne po[che] eccezioni), la mediocrità delle opere, [la] mancanza d'una linea di condotta, ri[dus]sero la vita di quel teatro eccezionale [ad] esser quella di tutti i teatri, la [vita] qualunque di tutte le sere. Vennero [alla] ribalta tutte le esercitazioni scolasti[che] degli innumerevoli candidati al suc[cesso] teatrale. Vennero d'innanzi al pub[blico] opere che non erano nè grandi am[bizioni] vittoriose, nè grandi errori genia[li;] ma che erano pallide e inconsistenti [[...]] trite e ritrite del teatro che non [serve] a nulla. Venne uno spirito pretta[mente] commerciale per sostituirsi all'an[tico] veramente e disinteressatamente [ar]tistico, che aveva ispirato i programmi [dei] primi anni. Il pubblico s'allontanò a [poco] a poco. Non eran più battaglie, [quelle]: erano scaramucce con pochi col[pi] di fucile sparati a vuoto. La funzione [del] pubblico non era più quella d'un e[ser]cito di frontiera, che resiste all'inva[sione] d'un esercito nemico, ma era quel[la] di modesti e sonnolenti doganieri che [dove]van controllare l'avariata merce tea[trale] che tentava d'entrare in franchigia.

[...] vuole oggi salvare la Stabile e per [...] ricostituirla su nuove basi fi[nanz]iarie e su la piattaforma d'un rinno[vato] programma? Pareva di sì, due mesi [...], quando la Stabile socchiuse le [sue] porte e sciolse la Compagnia in at[tesa] di chiuderle definitivamente ad ot[tobre] restituendo il teatro al Comune. Ma era primavera e il rinnovato flor dell'anno riapriva al cuore degli uomini tutte le vie delle più ardite e brevi speranze. Pare di no, oggi, in pieno solleone, a Camera chiusa, a Municipio appena aperto per subito richiudersi, oggi che tutti fanno le valigie per le spiagge eleganti, per le stazioni climatiche in auge o per le città termali i cui benefici alla salute nazionale sono più efficacemente vantati dalla più ingegnosa *réclame*. Tuttavia qualche cosa si ottenne dal movimento primaverile in favore della conservazione della Stabile. Interrogati da Giacinto Cottini, direttore del *Tirso*, tutti i commediografi italiani, tutti gli uomini di lettere, tutti gli uomini politici fraternizzanti da vicino e da lontano con la letteratura risposero quasi plebiscitariamente ch'era dovere salvare la Stabile romana e ch'era ancor più preciso dovere del Governo intervenire in questo salvataggio. E pare anche che un deputato autorevole, uomo di buone lettere e di soda cultura, il marchese di Bugnano, strappò al ministro Daneo la promessa ufficiosa d'un contributo annuo di venticinquemila lire. Venticinquemila lire che non sono gran che, ma che sarebbero venute ad aggiungersi alle venticinquemila della sovvenzione municipale e alle venticinque o trentamila elargite dal Re. Totale un settantacinque o ottantamila lire annue di sovvenzione, ossia un duecento cinquanta lire giornaliere che unite alla concessione gratuita del magnifico teatro rappresentano, se non una situazione brillantissima da paragonarsi a quella d'un teatro di Stato francese, la *Comédie*, la cui vita è assicurata da una sovvenzione governativa di quasi un milione all'anno, rappresentano certo una base finanziaria che permette di non vivere alla giornata o alla serata, alla mercè dei capricci del botteghino. Sarà su questa base costituita una nuova Società per l'esercizio della Stabile o, con una nuova sottoscrizione di capitali, verrà riattivata l'antica? Tutto è silenzio. Il presidente della Stabile, il mio eccellente amico Annibale Gabrielli, non dice nè sì nè no: sorride. E in quel sorriso c'è una speranza, speranza di risurrezione. Annibale Gabrielli che ha avuto il merito e l'ostinazione di far viver finora, attraverso ogni ostacolo, il nobile istituto, avrà ancora l'ostinazione e il merito di farlo rinascere in modo che non debba più morire? Vi son rinascite, laddove la rinascita è possibile, che sono un lasciapassare per l'immortalità. Se oggi la Stabile deve risorgere risorgerà forse in modo che i secoli ne vedranno la storia. Non è illudersi questo. L'Italia è ancora in formazione. La nazione è recente. La sua vita ogni giorno si moltiplica. Si formano in lei, nella nazione dalle cento città, si formano in lei grado a grado i grandi accentramenti metropolitani. Roma è oggi quello che era Napoli vent'anni fa. Sarà Vienna tra vent'anni, avrà fra cento, forse i due o tre milioni d'abitanti di una vera grande metropoli moderna come Parigi o Berlino. Queste nostre città che non bastavano vent'anni or sono ad alimentare un teatro stabile avranno fra cinquant'anni popolazione sufficiente per alimentarne due, tre, quattro. La Stabile romana, risorgendo, si troverà a precorrere la sua ora di fortuna: e però, a prepararla.

Edmondo de Amicis diceva che una casa senza libri è come un giardino senza fiori. Verrà il giorno che anche in Italia una città senza un suo teatro di musica e un suo teatro di prosa ci sembrerà come una casa senza salotto, come uno scudo senza stemma. Non date retta a chi dice che il teatro finisce. In Italia, la sua vera vita comincia forse solamente adesso...

E poi, per riportarci all'amore del teatro, non lavora ogni sera il cinematògrafo?

LUCIO D'AMBRA.

L'onomastico della Regina Madre

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Madre sulla torre capitolina sventolava il tricolore. Gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati. Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

A S. E. la marchesa di Villamarina dama d'onore di S. M. la Regina Madre per la Maestà Sua.

Gressoney St. Jean.

Nella faustissima ricorrenza del giorno onomastico voglia porgere a Sua Maestà gli auguri della città di Roma, che nella Maestà Sua saluta, con immutabile devozione, l'esempio luminoso di ogni più eletta e gentile virtù.

Il Sindaco: *Prospero Colonna.*

Il Sindaco ha pure impartito le seguenti disposizioni: i palazzi capitolini imbandierati e questa sera illuminati. I corpi dei vigili e quello delle guardie municipali in gran tenuta. Questa sera suoneranno la banda comunale ed i concerti militari nelle piazze Colonna, del Risorgimento, Principe di Napoli, S. Maria in Trastevere, Circo Agonale, illuminate a *girandoles*.

La partenza di un "Legato Pontificio„

Iersera alle 21 è partito alla volta di Lourdes il Cardinale Granito Pignatelli Di Belmonte, che si reca al Congresso Internazionale Eucaristico, quale Legato pontificio.

La vettura, in cui prese posto, fu espressamente inviata dalle ferrovie francesi.

Accompagnano il Legato pontificio monsignor Lègasse, Prot. Apost., i camerieri segreti di spada e cappa conte Filippo Sassoli de' Bianchi e signor Camillo Bellaigue; monsignor Giobbe, cerimoniere pontificio, il segretario rev. Torricella, il P. De Luche, il con. Delpy ed il cav. Zanetti, che segue la missione per l'*Osservatore Romano*.

Nello stesso treno hanno preso posto anche monsignor Tiberghien, mons. Piacenza e mons. Ciccone, che si reca al Congresso Eucaristico per l'opera del trasporto dei malati poveri a Lourdes.

Si sono recati ad ossequiare il Legato mons. Vanneufville, mons. Giovanelli, il comm. Minestrini, l'avv. Scala, il signor Saraceni, ecc.

Oggi alle 12 la vettura speciale del cardinal Legato ha transitato per Nizza e domattina alle 6 sarà a Tolosa, ove il cardinale Granito di Belmonte celebrerà la messa; alle 14 giungerà a Lourdes.

A Tarbes, il cardinale indosserà la porpora e sarà incontrato ed ossequiato da una speciale Commissione del clero, con alla testa mons. Schapfer, vescovo di Tarbes e Lourdes.

Alla stazione di Lourdes rivestirà la cappa magna, ed i prelati e i camerieri segreti di cappa e spada l'abito di cerimonia.

Presso il treno in partenza trovavasi il delegato cav. Tore, del commissariato della stazione di Termini, con alcuni agenti in borghese.

Il cardinal Granito di Belmonte, che fu già nunzio a Vienna ed ebbe da Leone XIII incarichi di importanti missioni, ha dichiarato ai suoi intimi che il suo viaggio sarà mantenuto nei stretti limiti della missione religiosa affidatagli dal Papa; che non avrà alcun colloquio di carattere politico con le alte personalità del partito cattolico francese, il quale come è noto, lavora alacremente e affatto sfiduciato dalle dichiarazioni e dalla politica anticlericale del Gabinetto Viviani, ad un ravvicinamento diplomatico tra Francia e Santa Sede sul *ponte* del protettorato dei cattolici specialmente nelle regioni dell'Asia che più sembrano ora di possibile conquista economica alla influenza delle nazioni coloniali.

Le elezioni provinciali di ieri

Anagni: rieletto l'on. Zegretti, senza competitori.

Arsoli: rieletto Massimo, senza competitori.

Ceccano: rieletto S. Sindici.

Cori: mancano ancora i precisi risultati.

Frosinone: rieletto Gruppelli, senza competitori.

Guarcino: rieletto Pais-Serra, senza competitori.

S. Vito: rieletto Pietro Baccelli, senza competitori.

Veroli: eletto a gran maggioranza l'avv. E. Franchi.

Subiaco: eletto Magnoni contro Scarpellini.

Orte: eletto dott. Fabi.

Associazione fra gli elettori politici ed amministrativi del Lazio. Mandamento di Civita Castellana. — L'Associazione tra gli elettori del Lazio residenti a Roma, nell'assemblea generale tenuta per la proclamazione a candidato al Consiglio provinciale pel Mandamento di Civita Castellana del conte Ugo Feroldi, invita tutti gli elettori del mandamento a trovarsi giovedì 2 nella propria sede in via Farini 52 dalle ore 7 alle 9 pom. per comunicazioni della Presidenza.

Cose del Campidoglio

Per precisare

Oggi doveva tenersi la terza seduta del Consiglio comunale. Ma è stata rinviata per dar modo al sindaco di comporre una crisetta determinatasi nella Commissione delle Commissioni in seguito alla votazione fatta dal Consiglio dei componenti le nuove Commissioni municipali, votazione che escluse da quella per le case popolari il consigliere della minoranza comm. Franzetti e da quella per la Congregazione di carità il radicale avv. Di Tarsia.

Della Commissione delle Commissioni — com'è noto — fanno parte due consiglieri della minoranza: il comm. Salvarezza e lo avv. Grifi. Ambedue hanno rassegnato le dimissioni in seguito alla mancata votazione avvenuta sul nome del Franzetti e del Di Tarsia, interpretando come un atto di battaglia della maggioranza contro di loro le due sostituzioni dei nomi che il Consiglio, entro i limiti del diritto della sua piena indipendenza ha creduto di fare.

In realtà la decisione delle dimissioni del Salvarezza e del Grifi — se non traggono origine da imposizioni recondite che la tradizionale politica bloccarda permette di pensare — è sembrata agli uomini sereni di ogni partito un atto di esagerata, per quanto rispettabile, sensibilità. Poichè se è vero che la maggioranza ha cassato dalle schede proposte dalla Commissione delle Commissioni i nomi del Franzetti e del Di Tarsia, è pur vero che ha accettato, nella loro espressione più felice i desideri della minoranza, eleggendo a far parte delle Commissioni tutti gli altri nomi proposti per le Commissioni dalla minoranza stessa e, addirittura, alla Presidenza di due delle più importanti branche in cui il Comune esercita la sua influenza, le Case popolari e l'Ospizio di San Michele, il socialista riformista Ivanoe Bonomi lo stesso membro della Commissione delle Commissioni, il bloccardo Grifi. Vi sarebbe dunque da supporre ragionevolmente che considerazioni estranee alla Commissione delle Commissioni abbiano influito sulla cassatura dei nomi del Franzetti e del Di Tarsia da parte della maggioranza. E per quanto il comm. Franzetti si opponga ad ammettere che le sue parole contro la commemorazione di San Camillo non possono aver avuto influenza sulla sua esclusione dalla Commissione per le Case popolari, perchè — afferma — la votazione era già avvenuta, noi ci permettiamo ancora di sostenere che fu proprio quel gesto — del resto già annunziato poco dopo la commemorazione del Tracchi-Venturi — che determinò i malumori contro di lui. La replica del Franzetti avvenne — e molti colleghi della stampa ne sono testimoni — mentre la votazione era appena incominciata. E per l'avv. Tarsia può invocarsi anche la sua poca notorietà.

Comunque c'è sempre da rilevare l'improvviso atteggiamento d'intransigenza di cui fanno mostra oggi i bloccardi in materia di rappresentanza della minoranza nelle Commissioni, rappresentanza che in giusta proporzione la Giunta ha voluto e farà bene d'insistere a volere, volontà però che non ha riscontro con la liquidazione completa che il Blocco fece nelle Commissioni di ogni elemento a lui ostile appena giunse al Comune.

C'è quindi da sperare che il sindaco riuscirà facilmente a convincere il comm. Salvarezza e l'avv. Grifi a ritirare le dimissioni dalla Commissione delle Commissioni e a non rendere più profondo il solco che già sembra irreparabilmente dividere maggioranza e minoranza: minoranza che pur può avere un vasto e fecondo campo di lavoro e di desiderato controllo, se riesce a persuadersi che l'era delle inutili clamorosità degli aridi gesti impressionistici, degli inopportuni invelenimenti di questioni che con una buona Amministrazione nulla hanno a che vedere, è finita in Campidoglio.

Non sarà male forse che in una prossima seduta il Consiglio lasci traccia della sua già fissate intenzioni di rigida correttezza verso la minoranza. Ma non bisogna nello stesso tempo che la minoranza si faccia illusioni sulla fermezza e sull'unione della maggioranza per l'esplicazione del suo programma di una nuova operosità amministrativa che non può subire intralci o deviazioni dagli opportunismi della politica bloccarda.

Per la caserma dei Vigili

Il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede all'on. Amministrazione se, dopo la constatazione *de visu* fatta or ora con lodevole sollecitudine dall'assessore del ramo, intenda predisporre perchè al più presto possibile, anche per ragioni igieniche, possa venire attuato il già pronto progetto di costruzione di una nuova caserma centrale per i Vigili ».

Il servizio di assistenza all'ospedale di San Giacomo

Varie lettere di lagnanza sono state inviate ai giornali circa il servizio di assistenza all'ospedale di San Giacomo. Tali lettere deplorano sopratutto la scarsa pulizia delle stoviglie, della biancheria, dei pavimenti.

Diciamo però subito che le lagnanze sono del tutto ingiustificate. Ce ne ha fatto persuasi una minuziosa visita all'ospedale dove ci siamo appunto recati per renderci esatto conto delle cose. Ebbene, abbiamo dovunque trovato una pulizia ed un ordine esemplare: lucidissimi i pavimenti, perfettamente pulite le stoviglie, la biancheria, i recipienti vari.

Abbiamo anche interrogati vari ammalati, i quali concordemente si son dichiarati soddisfatti dell'assistenza anche dal lato della pulizia e dell'ordine.

Alle Sorgenti dell'Amerino

Ci scrivono da Acquasparta:

Se Giove Pluvio lo permetterà, la stagione estiva presso queste rinomate sorgenti dell'*Amerino* sarà presto al completo. E se le paure dello sciopero svaniranno e le cure dei diversi *padres coscripti* avranno finalmente termine coi lunghi e noiosi strepiti elettorali, l'affluenza dei curanti sarà davvero assai promettente.

Infatti la stagione di cura all'*Americono* che di solito comincia a luglio, quest'anno è invece cominciata in aprile con la graditissima presenza di alcuni membri della colonia anglo-americana che passa l'inverno a Roma.

Sono stati ospiti del Grande Albergo Amerino:

Mrs. G. A. Hodempyl Esq e famiglia, miss Elsa Thiele, miss Mac Gineris di New-York, mrs. G. R. Mackenzie e signora da Roma, mrs. Da Glein, mrs. I. Romyn da Londra, miss Helen Andrews da Firenze, madame Winslow Skienner da Roma.

Successivamente sono giunti: signorina Jorillo, prof. cav. Acerbi, marchesa Venuti di Roma, contessa Olga Caterini Hainisch di Trieste, sig. Serafini di Macerata, sig. Corbella e famiglia di Roma, signorina Campitelli di Foligno, signorina Sereno e signorine Calligaris di Perugia, sig. Conti Roberto di Terni.

Alla Pensione della Fonte: signora A. Oates-Sigillo e famiglia di Pietroburgo, signore Fiamma e signorina di Madrid, signora Fantaroili di Roma, signora Pecchioli di Firenze, sig. Fratini di Marsciano, sig. Angelini Paroli di Spoleto, sig. Brachiari di Montone, avv. Tito Oro Nobili e famiglia, sig. Bernardini e signora di Aquila, sig. Oerol di Antrodoco, sig. Mancini di Todi, ing. Fineschi, Terni signora Siringhetti-Mantrini di Spoleto, signora Argenlieri e signorina di Spoleto, signora Federici Narni, signora Pavisi e figlia di Ancona, sig. Freddi Roma, monsignor Bonvecchi di Magliano, sig. Vayani Perugia, don Francesco Montauti Firenze, ing. Fumi e signora Orvieto, sig. Facchini e famiglia Ancona, signora Calvi e signorina Terni, sig. Sbrenna e signorina Roma.

I licenziati alla Magistrale di disegno

Diamo qui appresso l'elenco delle signorine licenziate dal «Corso Magistrale di disegno» annesso alla Scuola comunale professionale femminile «Margherita di Savoia», soggiungendo che l'amministrazione comunale incoraggiata dagli ottimi risultati ottenuti nel Corso Magistrale femminile, ripristinerà nel prossimo anno scolastico il «Corso Magistrale maschile, aggregandolo alla Scuola comunale preparatoria alle Arti Ornamentali.

Ecco l'elenco delle licenziate, indicate per ordine di merito: Bulgarini Maria, Gallerani Antonietta, Schirra Magnanelli Angela, Inverardi Luigia, Sani Maria, Gulfini Elisabetta Coggiatti Angela, Lucchetti Anna, Jorni Emma, Melograni, Caria, Costanzi Matilde, Macchia Laodicea, Gelanzi Paolina.

I licenziati al Museo Artistico Industriale

Sono stati licenziati nell'anno scolastico 1913-1914 i seguenti alunni:

Decorazione architettonica: Angelini Pietro, Cavallini Romeo, Portoghesi Guido, Moscara Pietro, Forcella Pietro, Colombo Alcide.

Decorazione pittorica. Spataro Salvatore, Fabbrini Armando, Boglietti Maria, Lalli Vincenzo, Battazzi Francesco.

Decorazione in plastica: Baffa Pietro, Bosi Giulio, Candelori Settimio, Contoli Adolfo, Cerpa Andrea, Costanzo Guido, Salgado Antonio.

I licenziati al Nazzareno

All'elenco, da noi pubblicato, dei giovani che hanno conseguito al Nazzareno la licenza liceale va aggiunto il nome di Federico Ferrero.

Alla Fratellanza Militare Umberto I

Al Ristorante *Valiani*, numerosi soci della Fratellanza Militare « Umberto I » si riunirono ieri a banchetto per festeggiare il decimo anno di presidenza del cav. uff. Attilio Zoli. Durante il lieto simposio regnò la più schietta cordialità.

Alle frutta, prese primo la parola il cav. Umberto Benigni vice-presidente del Sodalizio, il quale dopo aver letto l'adesione dell'altro vice-presidente cav. uff. Gaetano Cicerone, assente per lutto, disse largamente dell'opera preziosa dello Zoli a favore della Fratellanza militare, rilevando come la sua vigorosa ed attiva presidenza abbia portato l'Associazione all'attuale fiorente sviluppo. Ricordò a titolo d'onore i soci fondatori Malandrini ed Arancio e chiuse il suo discorso con una calda e commovente perorazione, rilevando le doti di cuore e le virtù domestiche del festeggiato. Il cav. Benigni offrì quindi, a nome dei soci al cav. Zoli, una splendida medaglia d'oro.

Al Benigni, festeggiatissimo, seguirono il comm. Paveni, il comm. Cisotti, i soci Sicilia, Crudeli e Arancio e i consiglieri comunali Capuano e De Gislimberti.

A tutti rispose commosso, con calda ed efficace improvvisazione, il cav. uff. Zoli, al quale furono rinnovate acclamazioni vivissime.

Il sig. Pierlorenzi recitò versi romaneschi di occasione. Furono inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, presidente onorario, a S. M. la Regina Madre, al sindaco Colonna e di augurio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le graziose bambine del consigliere del Sodalizio, sig. Sicilia, offrirono al cav. Zoli degli splendidi fiori.

Notati fra i numerosi presenti il comm. Barbarisi, il cav. G. Ferrari, il cav. Martiniai, i signori Piacentini, Didimi, San Martino, e il cav. Zarra, unitamente al sig. Sicilia, instancabile organizzatore della riuscitissima festa.

* * *

— La Fratellanza Vittorio Emanuele III, fra i reduci dell'arma dei carabinieri, in occasione della ricorrenza centenaria dell'istituzione dell'Arma benemerita, darà giovedì prossimo 23 corrente, con l'intervento della primaria Compagnia Italia Della Porta-Capodaglio, una *grande rappresentazione di gala* al « Teatro Nazionale », il di cui introito sarà devoluto alla formazione del fondo assegni alle vedove ed agli orfani dei soci.

Autorità, enti morali e cospicui cittadini hanno già aderito alla filantropica manifestazione ed il Comando di divisione ha gentilmente concesso per detta serata il concerto degli Allievi carabinieri, il quale suonerà negli intermezzi, sotto la direzione del maestro cav. Caioli.

La prima mostra romana d'arte infantile

Il Teatro dei Piccoli — il quale verrà riaperto al pubblico nel mese di Novembre — ha indetto, per tale epoca, nei propri locali di Palazzo Odescalchi, una « Mostra d'arte del fanciullo ».

Questa curiosa esposizione raccoglierà i saggi più originali e genuini di pittura e scultura infantili.

Una giuria di artisti sarà incaricata della scelta e della premiazione dei piccoli artisti.

"Coralie e C.„ al Teatro Cines

Le trionfali accoglienze ottenute oggi dalla nuovissima creazione filmistica della *Cines Coralie e C.* eseguita per la prima volta in Italia al *Teatro Cines*, stanno a dimostrare il successo vero, reale, insuperabile ottenuto dalla esilarantissima *pochade* nella sua nuova veste cinematografica. Il concorso di folla è stato così enorme che moltissime persone pur di non perdere il loro turno nell'ingresso della vasta sala tutta occupata di spettatori, si sono accontentate di rimanere ad attendere sulle ariose e vaste terrazze del *Teatro Cines*. Il successo d'ilarità è stato pieno e completo; il pubblico ha trascorso due ore di buon umore continuo, abbandonadosi infine ai commenti più favorevoli ed entusiastici per la riuscita del nuovo lavoro. *Coralie e C.* si ripeterà domani al *Teatro Cines* per poi iniziare il vole trionfale attraverso le più lontane località del globo.

Lo spettacolo resta fissato dalle ore 18 alle 24 ed è a prezzi estivi, cioè al di sotto dei popolarissimi.

Il *Teatro Cines*, è notorio, è un locale freschissimo temperatura normale da 16 a 20 gradi.

La solenne premiazione all'ospizio dei Salesiani

Il Ministro Daneo, in una delle ultime sedute del Senato, durante la discussione della legge sulle Scuole Medie ebbe parole di alto elogio per l'ordinamento e l'educazione che s'impartisce nei collegi dei Salesiani, ove è mantenuto — disse — alto il sentimento della patria. Ad ogni festa, ad ogni accademia, ad ogni saggio della famiglia salesiana accorre perciò una folla di ammiratori che va oltre la cerchia della Casa. Ed ogni volta tutti debbono constatare come l'opera popolare di don Bosco migliori e si diffonda e come il fervore dei suoi seguaci si esplichi ogni giorno più con sapienza. Ieri all'Ospizio del Sacro Cuore vi fu la solenne distribuzione dei premi ai giovani studenti ed artigiani che per studio e buona condotta si segnalarono nel testè decorso anno scolastico. Si volle prendere questa circostanza per commemorare solennemente il giovanetto Domenico Savio, uno dei più cari alunni del ven. D. Bosco la cui causa di beatificazione fu da pochi mesi introtta.

L'accademia fu presieduta dal card. Vincenzo Vannutelli accolto dal canto dell'inno salesiano del maestro Tebaldini.

Erano a ricevere il cardinale don Conelli, ispettore salesiano, don Tomasetti, direttore dell'istituto, il don Colussi, parroco del S. Cuore ed i principali superiori salesiani. Il cortile, trasformato ad imponente anfiteatro, rigurgitava di giovani e di un numero strazrande di invitati.

Erano anche presenti mons. Zonghi presidente delle accademie nobili eccl., i mons. Solieri, Scialdoni, Mauri, Tommi, il generale Suchet, i colonnelli Bellingeri, Gambini e Vitelli, i cav. uff. Corelli e Druetti, il marchese Guglielmi delle Rocchette il cav. Cesare Benucci, il prof. cav. Ferrari, direttore del Museo industriale, il cav. Poesio; poi il sig. Montalbetti direttore della Tipografia Nazionale, il sig. Tosoni direttore della Cooperativa fratellanza sarti, il sig. Rossi Omero, presidente della medesima, ed i sig. Nicoletti, Belloni, Saraceni, Corbetti, Fanella, Spinelli, tutti facenti parte della commissione esaminatrice degli alunni delle scuole professionali.

L'accademia fu aperta dalla lettura d'un indirizzo all'em. cardinale, dopo della quale mons. Saloiti tenne un breve ma successissimo discorso entusiastico sul giovanetto Savio.

Si alternarono di poi i diversi saggi di musica istrumentale e vocale e di declamazione. L'esito degli esami subito nelle pubbliche scuole, fu oltremodo soddisfacente essendo stati quasi tutti promossi.

Le parole del Ministro Daneo pei Salesiani d'Italia, hanno avuto così una nuova conferma, e immediata, dei fatti.

Suicidio di un paralitico
Si asfissia col gas

In Piazza Melabarba n. 67 è un laboratorio da stagnaio di cui è proprietario Nazzareno Pica.

Questi aveva alle sue dipendenze un povero diavolo, certo Ercole Ballanti fu Luigi, di 44 anni, romano, il quale — abilissimo operaio in gioventù — ora non valeva più nulla poichè una paralisi, l'alcoolismo e la grande miseria l'avevano insieme ridotto, nel fisico e nel morale, assai a mal partito. Il Pica, buon uomo, lo teneva più per commiserazione che per tornaconto: anzi, come il Ballanti non aveva neppure alloggio, gli aveva permesso di dormire nel laboratorio. — Farai la guardia... — gli aveva detto.

Recatosi al laboratorio stamane, il Pica è rimasto assai meravigliato di trovarlo chiuso. Di solito, il Ballanti si levava assai per tempo, apriva la piccola officina, ne faceva la pulizia, preparava l'occorrente perchè il principale potesse subito mettersi al lavoro.

— Che dorma ancora? — ha detto fra sè il Pica. — Mi pare impossibile! — E con una vaga apprensione nell'animo ha girato la chiave nella toppa ed ha aperto l'uscio. Ma subito l'ha colpito un acuto odore di gas che l'ha fatto indietreggiare. Non appena l'aria s'è fatta respirabile il Pica è entrato. Il Ballanti era disteso sul giaciglio e sembrava dormire profondamente. Il suo padrone l'ha chiamato, l'ha scosso: ma subito ha constatato che il poveretto era morto!

Addolorato e commosso, il Pica s'è recato ad informare della triste scoperta la Delegazione di P. S. di San Lorenzo. E' accorso sul posto un funzionario con alcuni agenti. Essi hanno perquisito gli abiti del morto ma non vi hanno trovato nessuna carta. Dopo qualche ricerca hanno però rinvenuto sul giaciglio, sotto il corpo del Ballanti, una fotografia di lui ed un biglietto su cui il poveretto aveva scritto a lapis: — *Mi uccido serenamente*.

Più tardi si è recato sul posto anche il Pretore del VI mandamento. E' stato accertato che il Ballanti aveva provocato la fuga del gas praticando un piccolo foro nella tubatura.

I LADRI

La scorsa notte i ladri sono penetrati, valendosi di una chiave falsa, nel negozio di acque minerali della Società Anonima Idro al vicolo di San Claudio; ed hanno rubati due registratori automatici, i quali contenevano complessivamente 175 lire in biglietti di Stato e in moneta spicciola.

Pure la notte scorsa un secondo furto si è verificato al vicolo Doria. Spezzati i cristalli della lunetta che sovrasta la saracinesca della porta di ingresso, i ladri sono penetrati nella cappelleria Radicioncini; e da un registratore automatico, che hanno scassinato, hanno rubato... due sole lire: beninteso perchè non ce n'eran di più.

Bimbi al mare

Sono partiti per la spiaggia di Riccione 27 bambini degli Educatorii M. Caetani, Alfredo e Caterina Baccelli, e 13 dell'Educatorio Savoia.

Erano ad accompagnare i fortunati bimbi, alcuni membri dei due Comitati e numerosi parenti degli alunni.

Associazione a delinquere per la spendita di biglietti falsi

Nei primi giorni dello scorso aprile si verificarono parecchi tentativi di spendita di biglietti falsi da 100 e da 50 lire della Banca d'Italia e di biglietti di Stato di piccolo taglio. Tali tentativi condussero di volta in volta all'arresto delle persone che se ne erano rese colpevoli. Eran queste tutte assai note alla questura come assai abili nello spaccio dei valori falsi: Alfredo Paradisi di Oreste, Oreste Tonini di Cesare, Francesco Laurenti fu Luigi, Bruto Giacani fu Vincenzo e Pia Vinciguerra fu Francesco.

Nelle tasche del Paradisi era stato trovato un biglietto falso da cento lire. Di biglietti falsi da lire dieci erano stati trovati indosso al Giacani; e, in quanto alla Vinciguerra, costei al momento dell'arresto aveva tentato di mettersi in bocca un biglietto da 5 lire per farlo sparire inghiottendolo.

Non passarono molti giorni e la questura di Roma venne informata dalle autorità di P. S. di Civitavecchia che la sera del 21 aprile era stato rinvenuto colà, in una latrina pubblica, un pacchetto contenente biglietti falsi di grosso e piccolo taglio ed una lettera indirizzata a certo Pietro Cavalli, fu Giovanni, di 56 anni, e che il Cavalli era stato rintracciato e arrestato sebbene fosse a Civitavecchia soltanto di passaggio.

La questura di Roma ebbe subito il sospetto di rapporti esistenti fra l'arrestato di Civitavecchia e gli arrestati di Roma e il sospetto si tramutò subito in certezza quando si potè verificare che i biglietti sequestrati a Civitavecchia avevano lo stesso taglio e portavano impressi la stessa serie e lo stesso numero di quelli sequestrati a Roma. Evidentemente, il Cavalli si era sbarazzato della compromettente merce non appena aveva avuto notizia dell'arresto, avvenuto a Roma, del Paradisi e compagni; ma, per disavventura, gettò via anche la lettera; il che fu per lui, come abbiam visto, fatale.

Altre indagini della questura di Roma hanno fruttato elementi tali da non più permettere il dubbio circa il legame che univa il Cavalli al Paradisi e soci. Essi formavano una vera e propria associazione a delinquere. E per conseguenza la questura ha fatto luogo a particolare denunzia all'autorità giudiziaria, che sta ormai istruendo il relativo processo.

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 22,30 la banda municipale eseguirà:

GABETTI — Marcia Reale d'ordinanza.
SPONTINI — *La Vestale*, sinfonia.
MENDELSSOHN — Sei romanze senza parole: a) Dolce ricordo - b) La caccia - c) Gondoliere veneziano - d) Serenata - e) Il lamento del poeta - f) La fileusa.
PUCCINI — *La Bohème*, fantasia.
WAGNER — *L'Oro del Reno*, entrata degli Dei nel Walhalla.

AL CIRCO AGONALE

Dalle 21 alle 22,30 la banda dell'82.o fanteria suonerà:

GABETTI — Marcia Reale.
ROSSINI — *Guglielmo Tell*.
SCHUBERT — Primo tempo sinfonia in complete in si min.
MASCAGNI — *Iris*, inno al Sole.
BONELLI — Tempo di marcia.

IN PIAZZA S. MARIA IN TRASTEVERE

Dalle 21 alle 22,30 la banda dell'81.o fanteria eseguirà:

PANNAI — *I fucilieri italiani*, marcia.
ADAM — *Si j'étais roi*, overture.
PUCCINI — *Bohème*, fantasia.
GOUNOD — *Faust*, atto II.
DI MINIELLO — *Dai Colli Laziali*, valzer.

IN PIAZZA PRINCIPE DI NAPOLI

Dalle 21 alle 22,30 la banda del 1.o granatieri suonerà:

GABETTI — Marcia Reale.
VERDI — *La forza del destino*, sinfonia.
PONCHIELLI — Fantasia sull'opera *Il Trovatore* di Verdi.
MASSENET — Scene Napolitane.
TARDITI — IV valzer del grande torneo storico.

IN PIAZZA DEL RISORGIMENTO

Dalle 21 alle 22,30 la banda degli allievi carabinieri eseguirà:

GABETTI — Marcia Reale.
THOMAS — *Mignon*, sinfonia.
PONCHIELLI — *La Gioconda*, danza delle ore.
GOUNOD — *Faust*, atto II.
WALDTEUFEL — Suite del valse.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI CALMETTE

Giuseppina Caillaux si presenta oggi ai giurati

Le prime battute

PARIGI, 20.

Più che un dibattito al cospetto della magistratura, quello che oggi incomincia davanti alla Corte d'Assise della Senna è un ardente e spietato combattimento tra gli amici affezionati di un giornalista assassinato e gli amici fedeli di colui che ha dato il proprio nome all'imputata.

Questa l'impressione che nei giorni passati si è andata delineando nell'animo di chi potè tenersi al corrente delle pubblicazioni messe in circolazione tanto dai difensori della memoria di Calmette, quanto da coloro che vollero preparare un ambiente favorevole alla signora Caillaux, oggi si precisa in chiunque dia una scorsa al *Figaro*.

Questo giornale che dal marzo scorso va, come un cavaliere antico, con la visiera abbassata e la lancia in resta, pronto a scendere nell'arena per iniziare il suo supremo torneo, stamattina agita tutte le sue armi attaccando non colei che nel pomeriggio apparirà sul banco degli imputati, ma suo marito, l'uomo contro il quale Gastone Calmette combattè fino all'ultima ora della sua vita.

Lo stesso Alfredo Capus che ha oggi dedicato l'articolo di fondo al processo dice: « Il duello Calmette-Caillaux che venne aggiornato di tre mesi, è stato rinviato a questa settimana; ma le condizioni sono cambiate: uno degli avversari, per precauzione, fu ucciso a colpi di rivoltella; l'altro è al colmo della sua potenza e della sua ricchezza ».

Il *Figaro* insiste molto oggi nel mettere in rilievo il grande potere di cui l'ex ministro delle finanze dispone ancora. E' un sintomo della sfiducia da cui cominciano a sentirsi invasi gli amici del Calmette? Giudicate voi.

Un redattore del foglio parigino scrive: « Molto è stato fatto per alterare l'andamento del processo che oggi incomincia. L'accusata è la moglie di un ministro di ieri, rimasto il gran capo del partito che ha il paese nel proprio dominio. Questo ministro di ieri è più che moralmente colpevole del delitto di sua moglie.

« All'epoca in cui le leggi contassero qualche cosa egli sarebbe a fianco della moglie sul banco degli accusati. Ora invece egli è l'uomo più potente di Francia. Il ministro della giustizia, vice presidente del Consiglio dei ministri, è stato designato da lui per codesto portafoglio durante la formazione del gabinetto Doumergue e nell'affare Fabre si sa quale fu l'atteggiamento di Bienvenu Martin; il ministro dell'interno è devotissimo a Caillaux. Per mezzo suo tutte le forze della polizia sono a sua disposizione. Il prefetto della Senna, suo amico, suo secondo, suo fedele servitore.

« Chi è stato che ha fatto nominare il

L'AVV. LABORI
difensore della signora Caillaux

procuratore generale Herbaux? E' stato lui. Chi ha designato il presidente dell'Assise? E' stato lui. Egli ha i propri giornali e ha danari. E' vero che in parlamento qualche uomo ha il coraggio di scendere in lotta contro questo potentissimo uomo; ma il parlamento è in vacanze. Vi è, è vero, un Presidente del consiglio che è un uomo onesto; ma il Viviani è in mare navigando verso la Russia dove accompagna il Presidente della Repubblica ».

Il *Figaro* non si limita a pubblicare queste cose cui ho accennato. La sua prima pagina contiene anche un articolo sul rapporto Fabre e uno in cui sono elencati i vari atti di deferenza che sarebbero usati alla signora Caillaux anche dal direttore della Conciergerie. Come se ciò non bastasse il *Figaro* è ricorso oggi allo stile incisivo di Maurizio Barrès, pubblicando dei brani del suo volume dal titolo « Nella Cloaca ».

L'articolo del *Figaro* si intitola « Il padrone della cloaca », insinuazione questa a Giuseppe Caillaux.

La febbrile attesa

Bisogna vivere qui, in questo ambiente, per capire quanta passione, politica e sentimentale, susciti questo che è certamente, non per il fatto in sè, ma per i personaggi che vi sono coinvolti uno dei più grandi processi contemporanei.

Infatti l'elemento passionale e l'elemento politico si uniscono al medesimo grado in questo processo per sollevarne la importanza al grado di un fatto mondiale.

L'elemento passionale è dato dalla imputata: l'elemento politico sta dal lato del morto e dei suoi difensori. Per questo c'è molta gente che, fino da ora, conta, e scommette, sulla sua assoluzione, o alla peggio su una piccola condanna condizionale della signora Caillaux.

Infatti la tesi che essa, e, a quanto sem-

LA SIGNORA GIUSEPPINA CAILLAUX

bra, l'avvocato Labori suo difensore, sosterranno, è che essa uccise, per amore di suo marito, l'uomo che la oltraggiava, che oltraggiava lei nei suoi affetti e nelle intimità delle quali essa era, ed è, più gelosa. E messa la discussione su questo terreno è difficile che i giurati parigini vogliano condannare, o condannare in modo da rendere possibile una severa sentenza.

Intanto l'attesa per il dibattimento è enorme. Fino dalle prime ore del mattino, c'era già nella via chi attendeva l'apertura della porta dei posti destinati al pubblico per potere avere un buon posto. La polizia ha preso misure rigorosissime, e severe; e si dice, e pare assai vero, che una buona parte del pubblico, compresi gli invitati, sia composta di agenti travestiti, pronti a troncare rapidamente ogni manifestazione pro' o contro l'accusata.

E pare che ci sia l'intenzione veramente di inscenare delle manifestazioni contro la accusata da parte degli amici del *Figaro* e dei nazionalisti, che hanno preso posizione contro Caillaux, cosa del resto non nuova nè sorprendente. Si dice che il Presidente abbia manifestato il pensiero di punire, come la legge glie ne dà il diritto, seduta stante, e col massimo della pena, quelli che tumultuando contro al pretorio recherebbero così offesa alla maestà della giustizia; e può darsi che questa minaccia valga a tenere in ordine i turbolenti.

Questa mattina l'avvocato Labori è stato alla Conciergerie a visitare l'imputata e quindi ha avuto una lunga intervista con Caillaux, dopo la quale si è chiuso nel proprio studio ed ha rifiutato di ricevere chiunque.

Su la difesa, corrono le voci le più strane. Si dice, perfino, ma pochi prestano fede a questa voce, che si avrebbe al processo un colpo di scena, il quale troncherebbe a un tratto ogni argomento di movente politico alla pubblicazione di Calmette, e metterebbe il processo su la base passionale. Ma sino a che il dibattimento non sia iniziato, non si può dir niente di positivo. E' certo che qualunque sia la tesi della difesa, il processo è importantissimo e c'è una attesa febbrile per il suo svolgimento.

Nell'aula delle Assise

E' mezzogiorno. L'aula delle Assise è gremita: i corridoi sono stipati di una folla che mormora, che si agita, che viene fatta circolare e invade molte delle sale del palazzo di giustizia. Parecchie diecine di guardie repubblicane, veri colossi, che ragionano più coi gomiti che con le parole, dicono a tutti che non si passa.

Nell'aula dell'udienza la gente aumenta sempre spaventosamente. Una vera moltitudine di avvocati in toga, una moltitudine di giornalisti, una moltitudine di testimoni e una moltitudine di curiosi che sono riusciti ad infiltrarsi in ogni angolo. Quasi tutti stanno in piedi: quasi tutti occupano il tempo guardandosi e interrogandosi a vicenda. Vi sono direttori di giornali, notabilità del foro parigino, e tra i testimoni alcune persone conosciutissime: tra essi l'on. Barthou, l'onor. Ceccaldi, il primo democraticamente in cappello di paglia, il secondo con un aristocratico cappello a cilindro; e vi si nota pure Mesagne di cui nessuno aveva più sentito parlare da quando i giornali dissero che non aveva risposto alla chiamata del giudice istruttore per ripetere quanto aveva affermato a qualche giornalista circa il tentativo che Calmette avrebbe fatto per acquistare alcune lettere private di Caillaux; e vi è anche il maestro Isidoro De Lara con la persona eretta e i capelli brizzolati gettati all'indietro.

Per qualche minuto la ressa continua ad aumentare in modo inverosimile, poi ecco alle 12.20 un rumore di porte: si fa un largo movimento di curiosità: è una schiera di signori che va a prendere posto su due file di scanni: sono i giurati. Uno solo è conosciuto da tutti: è l'attore drammatico Berr. Una pausa, poi un tuono di sussurri e la voce alta dell'usciere risuona attraverso la sala: — Signori, scopritevi! La Corte! — E le tre toghe rosse, che danno un aspetto tragico allo sfondo della sala, in alto della quale, in oro, brilla il motto della Repubblica francese, entrano e si siedono al loro posto.

Il processo è aperto.

La situazione al Messico
Una rivolta contro il nuovo Governo

MESSICO, 20.

Il generale Orozio con 14,000 dei suoi partigiani ha cominciato un movimento rivoluzionario contro il nuovo Governo nella regione settentrionale di Aguas Calientes. Egli è appoggiato dal generale Francesco Cardarna che si dispone ad attaccare lo Stato di Michoacan.

Da Vera Cruz telegrafano che il vapore « City of Tampico » è stato fermato dai costituzionali mentre salpava da Tampico per Calveston, perchè il capitano aveva ricusato di permettere che fossero arrestati a bordo il generale federale in ritiro Vasquez e due suoi compagni accusati dai costituzionalisti di avere rubato una somma di danaro.

Vasquez protesta vivamente contro questa accusa. Ciò che semplicemente si vuole — dice Vasquez — è di ricondurmi a terra per fucilarmi.

I funzionari di Huerta

Si annuncia che tutti i membri del Corpo diplomatico estero accreditati presso il generale Huerta saranno richiamati quando il Governo provvisorio sarà stabilito.

I Ministri russo e tedesco dichiarano che chiederanno di poter partire in congedo.

Per la soluzione dell' Home Rule

LONDRA, 20.

Il « Daily Mail » annuncia che il Re ha convocato una conferenza di tutti i partiti per discutere la questione irlandese. Questa conferenza alla quale assisteranno i capi del partito unionista irlandese, liberali e nazionalisti, sarà tenuta prossimamente. Si ritiene — dice il giornale — che Asquith darà l'annuncio di questa conferenza alla Camera dei Comuni, nel pomeriggio. E' probabile che il Re in persona riceva i delegati alla conferenza ma non si crede che egli la presiederà.

Dodici minatori asfissiati

VIENNA, 20.

I giornali hanno da Gastein che nel Baitemberg, presso Boeckstein, dodici minatori sono morti asfissiati da ossido di carbonio.

Il ministro Messimy riordina il ministero francese della guerra

PARIGI, 20.

Secondo il *Matin* il ministro Messimy sta preparando una riorganizzazione completa del Ministero della guerra. Egli ritiene effettivamente che tutti i servizi debbono essere animati dallo stesso spirito e che un unico indirizzo, cioè l'interesse della difesa nazionale, deve presiedere agli sforzi di tutti i suoi collaboratori.

A questo scopo il Ministero della guerra sarà diviso in tre grandi Direzioni generali, che comprenderanno le tredici divisioni attuali e accentreranno rispettivamente gli affari del personale e delle scuole, quelli del materiale e quelli della contabilità.

Re Giorgio d' Inghilterra
passerà la rivista navale a Portsmouth

LONDRA, 20.

Il Re, accompagnato dal Principe di Galles e dal Principe Alberto, ha visitato ieri la flotta concentrata al largo. Il Re, a bordo dello « yacht » reale « Alexandra » è passato tra le linee delle navi da guerra. Il Re si è poi recato a bordo di parecchie corazzate ed è tornato infine a Portsmouth.

Gare di sommergibili e torpediniere a Taranto

TARANTO, 20.

Come a suo tempo venne disposto dal Ministero della marina e come io vi informai, a datare dal 20 luglio dovrebbero iniziarsi a Taranto le annuali gare di lancio di sommergibili e torpediniere.

Intanto è qui giunta la R. N. *Vittor Pisani*, ispettorato delle siluranti, con a bordo il contrammiraglio Trifari Eugenio che è presidente della Commissione per le dette gare, commissione che è così composta: capitano di vascello Ruggiero Ruggeri, capitano di fregata Andrioli Stagno Roberto, capitano di corvetta Vinci Luigi, capitano di corvetta Fiorese Raffaele, tenente di vascello Cignozzi Adolfo, il quale funziona da segretario.

Gli ufficiali componenti la commissione imbarcheranno sulla R. N. *Vittor Pisani*. Se nessuna disposizione è stata data in contrario, le gare potrebbero iniziarsi subito.

L' inaugurazione dell' acquedotto a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 19.

Diciotto anni or sono, venne inaugurato l'acquedotto principale della cosiddetta *Acqua Fredda*, per il consumo potabile della cittadinanza; stamani, — come vi ho telefonato — presenti tutte le autorità, è stato inaugurato l'acquedotto sussidiario della Fontana Grande, destinato ad abbeverare i quartieri popolari, che erano ancora privi, dell'elemento prezioso.

Dobbiamo dare un plauso all'Amministrazione che sormontando ostacoli e difficoltà ha, con un colpo di energia, abbracciato la tesi da noi caldeggiata, per anni, su questo giornale: quella cioè di assicurare la proprietà e possesso dell'acqua della Fontana Grande, in beneficio del paese.

L'acqua della Fontana Grande, potabilissima sotto tutti i rapporti, dietro analisi, della Sorbona di Parigi, e del prof. De Giasca, e dell'ufficiale sanitario cav. Muscogiuri, è stata incanalata, con un sistema speciale di pompe; cosicchè, sono oltre 20 mila metri cubi di acqua, che sono venuti a confondersi nelle condutture stremate dell'Acqua Fredda.

Sono intervenuti alla cerimonia di stamani mons. Michele De Jorio, che ha benedetto la sorgente e il macchinario, il sottoprefetto cav. Enrico Pennella; il cav. ing. Mayer, in rappresentanza del prefetto di Napoli; il sindaco comm. Nicola Greco; gli assessori Acanfora, De Lutys; il barone Girace, assessore del ramo, l'avv. Giuseppe Fienga vicepretore; l'ing. Zazà della *Ditta Marelli e C.* di Milano; l'avv. Ant. Vitelli, ingegnere dell'ufficio tecnico; il cav. ing. Saverio Mosca, capo del detto ufficio, e redattore del progetto; il colonnello cav. D'Africa; il commissario cav. Buschi; il cav. Muscogiuri, ufficiale sanitario, con tutti i componenti l'ufficio; il capitano dei carabinieri; l'on. deputato Rispoli; il cav. Dolce; il cav. Francesco P. Rusceo; l'avv. Romano; il cav. Rosa-Rosa; il segretario F. P. Quario; il segretario capo avv. Limarzi; il comandante del cantiere, uno stuolo foltissimo di ufficiali e moltissimi altri.

L'elemento femminile era rappresentato dalla gentile signora del deputato Rispoli, dalla figliuola del sindaco comm. Greco; dalle signora e signorine Mosca; ed altre, stipate nel palco, delle autorità.

La signorina Greco, ha lanciato la bottiglia, infrangendola, contro un'antenna, coperta di edera, e subito dopo, in mezzo alla piazza assiepata di migliaia di cittadini, uno zampillo fortissimo, ed alto, ha gorgogliato superbamente, tra gli applausi della folla.

Il primo a prendere la parola, è stato il sindaco comm. Greco, che ha incitato la cittadinanza, a serbare perenne nel cuore, il ricordo del fausto avvenimento, cui hanno contribuito, amministratori passati e presenti; e a non credere che un'opera di civiltà simigliante, sia come piattaforma elettorale.

Il deputato on. Rispoli, anche lui ha pronunziato, belle e sennate parole di concordia.

Ultimo è stato il cav. Nicola Fusco, che da sopra un balcone privato, dominando la marea umana, ha inneggiato, al progresso e al benessere del paese.

Il macchinario è stato fornito dalla *Ditta Ercole Marelli e C.*, di Milano, a mezzo della sua Filiale di Napoli, che ha eseguito l'impianto.

La *centrale*, sita alla presa — Fontana Grande — è composta di due *trasformatori Marelli*, della potenza di 40 *Kwa* ciascuno, che trasformano il potenziale da 2000 a 260 *volts*; di un quadro di manovra, di elegantissima e solida costruzione; di tre gruppi di *Motopompe Marelli* ad alta pressione, capaci di fornire, ogni gruppo, 800 litri di acqua al minuto, all'altezza di 125 metri da quella in cui trovasi il serbatoio.

E' con orgoglio che si constata il continuo progresso della industria elettrica della *Marelli e C.*, che onora il nostro paese: e ci compiacciamo che l'avveduta amministrazione comunale, sprezzando l'ignorante pregiudizio della superiorità dei prodotti esteri, abbia affidato alla *Marelli e C.* l'importante e delicato lavoro.

Oggi, avrà luogo un pranzo a 100 poveri della città a spese della città. Ordine pubblico, perfetto, senza il benchè minimo incidente.

"I mori di Valencia,, a Milano

MILANO, 20.

Iersera all'*Arena* a Milano è stata data l'opera postuma di Ponchielli, *I mori di Valencia*. Il vastissimo ambiente capace di contenere oltre centomila persone, era iersera quasi gremito.

L'opera ha avuto un esito felicissimo e i tre atti sono stati salutati da scroscianti e fragorosi applausi che sono stati ripetuti anche a scena aperta.

L'opera è piaciuta e l'esecuzione è stata eccellente. Lo spettacolo è stato concertato dal maestro *Guarnieri*. Il baritono Segura Taglieri è stato magnifico di espressione nella figura di *Delascar*; il De Tura ha cantato tutta la sua lunga parte con gran calore. Molto applauditi sono stati anche la signorina Passeri e il basso Molinari.

La principessa Aldobrandini a Viareggio

VIAREGGIO, 20.

Donna Maria Antinori, duchessa di Brindisi, principessa Aldobrandini, è arrivata all'*Hôtel Imperial* per un soggiorno di un mese.

La strage di S. Giovanni Bianco
Alla caccia del bandito

S. GIOVANNI BIANCO, 19.

Continua sempre senza tregua la caccia al Pianetti.

Stamane alle 6 sono partite alcune squadriglie per una ricognizione in Valle Asinina. Insieme al delegato di P. S. sono giunti 200 soldati di fanteria i quali coopereranno alla ricerca del bandito. Si è sparsa la voce che in valle Taleggio il Pianetti abbia ferito tre persone nei dintorni di Ornica, verso Valtorta; ma la notizia non è stata confermata. Anche un'altra voce corre secondo la quale stamane il Pianetti avrebbe mangiato della polenta in una « baita » pochi metri sopra San Giovanni.

Un deviamento tramviario sulla Milano-Vaprio
Nove feriti

MILANO, 20.

Un incidente tramviario che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi è avvenuto ieri sera sulla linea Milano-Vaprio e precisamente alla cascina Molinetto, vicino a Cernusco sul Naviglio.

Il convoglio, composto della locomotiva e di 7 vagoni, mentre si trovava in una curva, non si sa per quale ragione deragliava trascinandosi dietro due vagoni, uno di prima e uno di seconda classe, i quali sono andati ad accavallarsi in mezzo alla strada. Anche la locomotiva si è capovolta.

I passeggeri dei vagoni, rimasti incolumi, prestarono i primi soccorsi ai feriti che in numero di nove ebbero poi opportune cure a Milano alla guardia medica di Porta Venezia. Tra i feriti vi sono il macchinista e il fuochista della locomotiva deragliata.

L'ing. Ulivi e la fidanzata s'imbarcano a Venezia per Trieste

VENEZIA, 20.

Ieri l'ing. Ulivi e la signorina Fornari giungevano nella nostra città per via Mestre e non riconosciuti dalla polizia si imbarcavano nel piroscafo *Graf Wurmbrandt* del Lloyd austriaco che alle 9 partirà per Trieste.

Si ritiene che i due fidanzati non si fermeranno a Trieste e si ha ragione di credere anzi che abbandoneranno l'Austria.

L' ing. Ulivi si difende?

Il *Secolo* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente veneziano con l'ing. Ulivi al momento del suo imbarco, assieme alla signorina Fornari, sul piroscafo *Graf Wurmbrandt*.

« La mia partenza da Firenze — ha detto l'ing. Ulivi — non deve essere interpretata come una prova della inesistenza della mia invenzione. Io ho piena fiducia in me stesso e ho lasciato Firenze perchè il matrimonio con la signorina Fornari era stato rinviato e subordinato al compimento delle esperienze. Ciò mi ha indignato ed ecco perchè sono qui con la signorina Fornari ».

Avendo poi il giornalista alluso a dubbi, espressi in questi giorni nei giornali sulla sincerità o meno degli esperimenti fatti dall'Ulivi, questi ha risposto:

« Mi limito ad osservare che tre delle bombe, usate per le note esperienze, furono confezionate dal signor Pallavicini e dall'ing. Della Motta di Milano. Io intervenni solo al momento di chiudere nell'astuccio di latta, sempre alla presenza dei predetti signori, ai quali non sarebbe certo sfuggito anche il minimo mio movimento sospetto.

« Aggiungo altri particolari: io feci scoppiare le bombe secondo l'ordine indicatomi da coloro che assistevano per controllare. Se i risultati delle esperienze si dovessero attribuire all'introduzione del sodio, come mai si sarebbe verificato lo scoppio secondo l'ordine indicatomi al momento delle esperienze?

« Dunque non sodio, nè movimento di orologeria, nè cotone fulminante ».

Concludendo infine l'ing. Ulivi ha dichiarato di aver grande fiducia nel risultato dei suoi studi e di essere pronto a continuare nelle sue esperienze. Quanto poi ad una possibile querela contro di lui da parte del Sindacato Milanese, l'Ulivi ha detto di non aver ragione di temerla, poichè — egli ha affermato — il Sindacato in parola si era costituito non per lo sfruttamento della mia invenzione ma sibbene per agevolare il proseguimento delle ricerche.

La sig.na Fornari scrive al padre

FIRENZE, 20.

L'altra mattina l'ammiraglio Fornari ricevette una lettera-espresso proveniente da Bologna. La signorina Maria Luisa dava al babbo, ancora una volta, le maggiori assicurazioni intorno alla purità della sua vita, assicurando anzi che viveva quasi separata dal suo Giulio.

Ad ogni modo la fanciulla prometteva di tornare in seno alla famiglia, purchè il padre le avesse subito spedito il consenso ed il perdono, indirizzando la lettera ad un dato nome, fermo posta Bologna.

L'ammiraglio Fornari non esitò a rispondere, ma nello stesso tempo avvertì la questura perchè la polizia di Bologna potesse fare un appostamento. Questo però non ha portato ad alcun risultato.

La coppia segnalata a Trento?

TRENTO, 19, ore 8.45.

Iersera tardi, diffusasi la voce che a Mori sarebbe stato visto l'ing. Ulivi insieme alla fidanzata, mi sono recato subito colà, dove ho potuto accertare che realmente, ieri, una automobile italiana con a bordo un signore con barba nera ed una elegante signorina, proveniente da Riva, sostò all'*Hotel Mori* presso la Stazione. Senza scendere dalla vettura i viaggiatori consumarono una refezione: frattanto alcune persone che avevano visto il ritratto dell'ing. Ulivi, notarono la grande rassomiglianza dello sconosciuto; i sospetti aumentarono poi quando si constatò l'esistenza di un baule dalla forma assai strana, come era stato segnalato. La signorina ad un certo punto richiese delle cartoline illustrate; sopra una di quelle scrisse un indirizzo nel quale si potè vedere la parola « Firenze ». Questa circostanza, rilevata dalla cameriera, acuì la curiosità attorno ai viaggiatori che, vistisi osservati, ripartirono subito facendosi indicare la strada per Innsbruck.

Anche a Trento si è potuta notare la medesima automobile.

Onde appurare dove l'Ulivi, ove si tratti realmente di lui, abbia attraversato il confine, mi sono recato a Borghetto, ma colà nulla risulta; invece rapidi rilievi assunti a Riva e a Riva farebbero ritenere che l'automobile, seguendo la Mantova-Brescia, sia entrato nel Trentino dal Caffaro.

A proposito di una intervista Alfani

Padre Alfani, che gode di tanta notorietà scientifica presso il pubblico lettore dei giornali politici, rimprovera in una sua intervista «ad altri illustri scienziati» di aver dubitato della invenzione Ulivi « per il solito sistema di noi italiani, di colpire cioè sempre tutti gli uomini nostri che si affermano con la potenza del proprio genio ».

Vuole così, evidentemente, giustificarsi dell'accusa di leggerezza che si è meritata per avere « avallato con la sua alta autorità scientifica » la colossale burla che ha fatto ridere di noi tutto il mondo.

E' bene che il pubblico sappia che in scienza esistono due campi facilmente separabili: quello dello *ignoto*, nel quale tutto c'è da aspettarsi; e quello dell'*impossibile* che permette di escludere l'esistenza di alcuni fenomeni perchè contradittori non con le teorie, che sono in continua evoluzione, ma con altri fatti sicuramente e costantemente accertati.

Le due o tre mirabolanti scoperte costituenti l'invenzione Ulivi appartengono a quest'ultimo campo, quello dell'impossibile; ma non padre Alfani poteva riconoscerlo: poichè la sua scienza, la sismologia, non gli dava alcuna informazione sugli effetti delle radiazioni; nè poteva perciò suggerirgli che le radiazioni infrarosse della brevissima zona spettrale compresa fra le piccole onde elettriche di un millimetro e le estreme ultrarosse di un terzo di millimetro, non possono penetrare in un involucro metallico, e *molto meno, dopo entrate, far nascere scintille in un corpo neutro*.

Per Padre Alfani che coltiva una scienza come la sismologia, tuttora nello stato infantile della osservazione empirica, doveva certo esser difficile ogni apprezzamento in un campo di studi pel quale si richiedono cultura e attitudini tanto diverse dalle sue. E se questo è sufficiente a consolarlo del rimorso di aver confortata con la sua autorità l'ineffabile canzonatura fatta da Ulivi al pubblico italiano, ciò riguarda lui solo.

Ma non si occupi degli altri scienziati, i quali, se mai, hanno il torto di essere intervenuti troppo tardi a destare l'allarme, e che non pensavano certo di « perseguitare il genio italiano ».

X. Y.

La « Carlo Alberto »

Abbiamo da Alghero, 20, ore 11.50:

Ieri alle ore 19 si è ancorata a Porto Conti la nave-scuola mozzi *Carlo Alberto*, proveniente da Spezia.

ROCAMBOLE A[illegible]

Imbavagliato [illegible] di 3000 lire in [illegible]

Un fatto rocambolesco [illegible] costanze impressionanti [illegible] un albergo del piazzale [illegible]

Certo Ismaele Friz [illegible] anni di permanenza [illegible] in Italia e col suo mestiere [illegible] vetro girava per le fiere ove [illegible] screti guadagni. Indubbiamente [illegible] aver mostrato qualche volta il proprio portafoglio ben fornito a qualcuno [illegible] non potrebbe spiegarsi il [illegible] togli la scorsa notte. Egli da [illegible] si alloggiava all'*Hotel Patria* sul [illegible] Vittorio n. 2 di proprietà della signora [illegible] gela Guazzoni occupando la camera 15 [illegible] primo piano prospiciente sul viale di Porta Roma, e soleva recarsi tutte le sere a [illegible] visita al futuro suocero che abita al [illegible] di Porta Vittoria 31. Verso le due della notte mentre si avviava all'albergo gli parve di essere seguito da due individui; ma non vi badò. Senonchè giunto alla porta dell'albergo vide i due sconosciuti avvicinarsi come per rientrare anche essi. Infatti quando il facchino Luigi Costa andò ad aprire, gli uno degli sconosciuti domandò se c'era anche per essi una camera disponibile. Il facchino visti i due nuovi venuti [illegible] le in arnese, rispose che non [illegible] mere e rinchiuse la porta, mentre il [illegible] cominciava a salire le scale per [illegible] la propria camera. Ivi giunto [illegible] aprì la finestra e per il gran caldo di quei giorni nel mettersi a letto lasciò le imposte chiuse. Ebbe cura di togliersi il portafoglio di tasca e come era sua abitudine, nascose sotto il materasso. Quindi si mise a letto e poco dopo si addormentò [illegible] damente. Potevano essere le [illegible] quando il malcapitato ebbe uno strano risveglio. Qualcuno l'aveva scosso per le braccia. Aprì gli occhi e domandò chi [illegible] ga. La sua sorpresa fu grande nel vedersi davanti due individui col volto mascherato.

— Cosa volete! balbettò trepidando il disgraziato.

— Zitto, risposero quelli, fa silenzio e con un atto energico aggiunsero: Se gridi ti ammazzeremo. Fuori il danaro.

Il Fritz cui la sorpresa aveva quasi mozzato il respiro, fece capire con un gesto che non possedeva nulla.

— Fuori i danari, o sei morto, insistettero gli aggressori.

— Ma non ho danari.

— Bugiardo! borbottò uno dei malfattori. Adesso ti aggiusteremo noi.

E dopo averlo fatto alzare dal letto, mentre uno di essi gli teneva [illegible] l'altro prese un lenzuolo del letto, lo lacerò in molte striscie e con quelle legò ben bene gambe e braccia all'infelice, e lo imbavagliò in modo ch'egli non potesse pronunciare parola. I due dopo aver fatto ciò cominciarono a rovistare dappertutto. Esaminarono gli abiti deposti su di una sedia, i cassetti del comò, buttarono sossopra la roba del baule e delle valigie [illegible] mente. Non avendo però rinvenuto [illegible] somme si rivolsero di nuovo al [illegible] Vuoi dire dove hai messo il [illegible] chiesero minacciosamente. Il Fritz [illegible] teva nemmeno rispondere. Allora uno di quei manigoldi lo colpì ripetutamente col calcio della rivoltella. Adesso gli disse in tono di scherno, ci indicherai dov'è il portafoglio.

Per timore di peggio il Friz fece un segno affermativo col capo e quando gli furono allentati i legami del bavaglio rispose che aveva messo il portafoglio sotto il materasso. I ladri si affrettarono a cercarlo e impadronitisene fuggirono dalla finestra come erano entrati. Il Fritz, secondo il [illegible] le il portafoglio conteneva tremila lire [illegible] ha avuto altra consolazione che quella di recarsi in questura a denunziare il [illegible] caso occorsogli.

Un bimbo precipitato dal tr[illegible]

PISA, [illegible]

Col treno proveniente da Genova, viaggiava [illegible] anni di Corato col bambino [illegible] anni Muzio Cioloti. Tra le stazioni di [illegible] glarino e di Pisa Porta Nuova, ad un tratto, essendosi aperto lo sportello, il bambino è caduto sulla linea. Il treno si è fermato subito.

Il bambino è stato raccolto e trasportato all'ospedale di Pisa, dove è stato curato di varie ferite alla testa, che per fortuna non sono molto gravi.

Una tragica gita sul lago Maggiore

STRESA, 20.

Ieri l'avvocato Carlo Coen, milanese, procuratore legale del *Corriere della sera* e [illegible] avvocato Luigi Bonimperi, recatisi a Stresa per una passeggiata festiva, affittarono una barca e si diressero al largo.

Proprio in quel momento, a poca distanza dall'imbarcadero, era in vista il piroscafo *Genova* della Società di navigazione per il Lago Maggiore, il cui manovratore, con la campana, dava il segnale di approdo.

Di certo non si sa che cosa sia accaduto. Pare che i due avvocati non molto pratici del remo, invece di affrontare, come si usa, l'onda violenta che il passaggio del piroscafo solleva, specialmente in vicinanza della riva, si siano lasciati investire di fianco dall'onda stessa. Spaventati dal moto che l'ondata aveva impresso alla barca, sembra ancora che essi abbiano abbandonato [illegible] me o i remi o abbiano fatto qualche inconsulto movimento. Il fatto è che la leggera imbarcazione si capovolse travolgendo i due disgraziati.

Immediatamente dalla spiaggia si staccavano alcune barche, in una delle quali prendevano posto anche l'avv. Tranquillo Reggiani, che coadiuvò al salvataggio dei sommersi. Uno di questi, pratico di nuoto, tentò mantenersi a galla e vi riuscì per un certo tempo, e fu raggiunto proprio quando, stremato di forze e depresso dallo spavento stava per sparire sott'acqua. Trasportato alla riva, gli venivano prodigate le cure del caso.

Quanto all'avv. Coen non fu possibile ritrovarne le tracce. Il disgraziato, che non sapeva nuotare, deve essere stato trasportato al largo dalla corrente.

[UL]TIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La [illegible] Commissione

Da parte varie notizie provenienti dall'Albania meridionale accennerebbero in maniera concorde a un principio di ravvedimento da parte delle bande epirote nella marcia già iniziata su Vallona. Certo è che, giunte a Dukati dopo la presa di Coritza, le bande epirote si sono fermate, e si va spargendo ora la voce che il maggior pericolo che sovrasti al villaggio di Vallona non sia quello epirota, sibbene quello degli insorti mussulmani che ugualmente lo minacciavano. Non sappiamo quanto sia di vero in queste notizie. Se esse corrispondessero a verità, sarebbero certamente confortanti, e confermerebbero quanto noi fin dal principio prevedevamo in forma d'augurio, vale a dire che alla fine il senso di responsabilità avrebbe finito col prevalere in seno a chi dirige le bande; e sopratutto che il governo greco, facendo onore al suo senso di lealtà e di responsabilità internazionale, non avrebbe mancato di usare di tutta la sua influenza sui dirigenti il movimento, al fine di evitare spiacevoli e sicuri incidenti internazionali in genere, e l'immancabile risentimento dell'Italia in specie, ove una qualunque offesa esterna fosse recata a Vallona.

Occorre assolutamente che i capi epiroti nel dirigere i movimenti delle loro bande, e il governo greco nel disporre della sua autorità e influenza, tengano presente che sul punto di Vallona e della sua assoluta intangibilità il governo italiano — col pieno consentimento della opinione pubblica che si è in questi giorni unanimemente pronunziata — non può in modo alcuno transigere, ed è deciso a ogni qualsiasi passo che gli avvenimenti possano dimostrare indispensabile per la tutela e il rispetto del suo incontestato diritto. Questo deve esser tenuto presente con tutta chiarezza, in primo luogo.

In secondo luogo poi, se la questione di Vallona è più specialmente e più direttamente di interesse e di tutela italiana, non bisogna dimenticare che il buon diritto dell'Italia è in pieno accordo con le Potenze impegnate e interessate nel complesso generale della questione albanese. E, per quel che riguarda l'Austria, ci piace di richiamare a questo proposito un comunicato apparso ieri a Vienna sul giornale la *Reichspost*, il quale rilevando la netta dichiarazione del Governo italiano che esso non ha intenzione di intraprendere isolatamente qualsiasi azione in Albania, aggiunge che le conversazioni sinora scambiate tra le due alleate a Vienna ed a Roma hanno stabilito una completa unanimità di vedute nel considerare la situazione. Si può essere certi in Italia — diceva l'autorevole giornale — che in Austria-Ungheria si comprende perfettamente quanto sia insopportabile la situazione nell'Albania Meridionale e che la Monarchia si troverà certamente a fianco dell'alleata per quelle proposte che saranno giudicate buone in Italia. L'accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia costituisce oggi il migliore elemento rassicurante. E di tale perfetto accordo e soprattutto del fatto che esso sia rilevato a Vienna con tanto compiacimento, anche noi come la *Reichspost* vivamente ci compiacciamo, rilevando a nostra volta come a Vienna ormai generalmente si comprenda l'opportunità di evitare le azioni isolate e la convenienza dei buoni accordi.

La situazione dell'Epiro albanese, anche a parte la questione di Vallona e ammesso che le bande abbiano veramente deciso la loro astensione dalla marcia divisata, è però sempre grave e precaria, per l'occupazione di Coritza da parte degli epiroti, e per le persecuzioni a cui le bande si abbandonano sulle popolazioni. Occorre che questo stato di cose cessi al più presto e che Coritza — occupata col pretesto di salvarla dalle mani degli insorti mussulmani — sia evacuata secondo le decisioni della Commissione europea, e secondo il protocollo di Corfù. In proposito sappiamo che esistono in questi giorni scambi di vedute tra le Potenze, per avvisare ai rimedi della situazione. Si prospetta la possibilità di uno spostamento temporaneo della Commissione di Controllo, che anderebbe in Epiro a proteggere con la sua presenza le popolazioni e a reclamare direttamente da Zografos — con cui ha trattato fino al protocollo di Corfù — l'esecuzione completa e leale del buon diritto, in nome dell'Europa. La Commissione di Controllo è l'unico organo e istituto che veramente sia vitale e capace di funzionare in Albania, e che riscuote il maggior prestigio. Crediamo che la cosa avrà esecuzione. In tal caso — essendo ugualmente necessaria anche a Durazzo la sua presenza — si addiverrebbe a uno sdoppiamento della Commissione, ottenuto per mezzo della nomina che ciascuna potenza farebbe di un sostituto del suo rappresentante. Si avrebbe così una doppia commissione di controllo — una e bina al tempo stesso — capace di funzionare contemporaneamente in due posti diversi.

Dall'Albania

Il tragico esodo delle popolazioni

DURAZZO, 19, *sera.*

Per la centesima volta la capitale dell'Albania ha procurato un non indifferente guadagno alle case fornitrici di munizioni. Ancora una volta la furiosa fucileria e l'echeggiare delle cannonate di ieri sera a Durazzo è dovuto ad un falso allarme.

L'allucinazione dei difensori, è tale, che, nelle trincee, stanchi, assonnati e rabbiosi, si ostinano a vedere gli insorti nelle magre mucche che pascolano pacifiche nei cespugli delle paludi. Così anche ieri sera contro questo nemico inesistente è stato tirato un inverosimile numero di colpi, tanto che gli insorti, i quali effettivamente se ne stavano tranquilli nelle loro posizioni, hanno dovuto rispondere.

La situazione rimane perciò sempre la stessa. Si dice da tutti che essa avrà una soluzione nella giornata di mercoledì; ma nessuno crede più a queste facezie. E' strano come qui si senta sempre il bisogno di fissare dei termini e delle date precise sulla soluzione di fatti che noi dubitiamo purtroppo possano indefinitamente prolungarsi.

Quello che a Durazzo peggiora è lo stato degli animi. I Mirditi e i Malissori non vogliono più saperne di restare nelle trincee; molti di essi rovinati dalle febbre malariche o da altre malattie infettive, preferiscono di tornare alle loro montagne aspre, ma più salubri e abbandonano la difesa di Durazzo. Vi è stato persino chi ha detto che le fucilate notturne sono necessarie per tenere svegli i difensori della città.

Tre governatorati?

Si sparge ora la voce, naturalmente incontrollabile, che i montenegrini continuino a sconfinare dalla parte del Drin passando alla spicciolata a piccoli gruppi nel territorio assegnato all'Albania. E' ancora interessante notare come da più parti si riprenda un vecchio progetto che era stato nei primi mesi ventilato. Un progetto che terrebbe conto delle differenze di razza, di religione e di costumi dell'Albania; quello cioè di dividere l'Albania in tre governatorati: L'Albania musulmana del centro sotto il governatorato di Essad pascià; quella dei toschi, sotto Ismail Kemal, e quella del nord, cioè l'Albania cattolica, sotto Bib Doda.

Pare anzi che Bib Doda abbia già detto di poter garantire la tranquillità settentrionale ove a lui ne venisse affidato il Governo.

L'esodo della popolazione

Intanto l'Albania continua a spopolarsi spaventosamente. Ogni piroscafo che parte da Durazzo e da Vallona, porta via a Bari e a Brindisi centinaia di persone che abbandonano questo paese di miserie e di orrore. Le famiglie sono condotte in salvo per sottrarle alle angoscie ed ai pericoli; molti uomini anche validi e forti fuggono, diciamo così, per prudenza. Gli spiriti superiori e le mentalità più evolute dell'Albania se ne allontanano perchè nauseati dalla dolorosa e ridicola situazione di questo Stato che l'Europa ha creduto di creare e di cui non ha fatto che un mostriciattolo inorganico.

A Bari si trovano Aziz pascià, ex ministro di agricoltura e Mufid bey ex ministro degli affari esteri; Pandeli Evangeli, ex governatore di Goritza; Musser bey Toptani, cancelliere di Essad Pascià.

A Brindisi si trovano molti dei rumeni col loro comandante Bolamacci che si recano a Roma per chiedere aiuto all'onorevole Di San Giuliano. Thurkan pascia, Essad pascià ed il dott. Turtuis si trovano anche essi all'estero. Chi resta più in Albania se non il Principe di Wied che porta la sua croce con rassegnata pazienza?

Come si dimise Mufid

Prima di partire dall'Albania, Mufid bey, ministro degli esteri, il più giovane ed intelligente elemento del disciolto Gabinetto ha detto che egli si reca in Italia per il bisogno di riposare e di andare lontano, di respirare un po' d'aria pura lontano dalle fatiche, dalle insidie e dalle amarezze di questo paese. Mufid bey è stato vittima di una delle tante ingiustizie di cui è stato teatro Durazzo. Quando il Re recentemente convocò a consiglio i rappresentanti delle Potenze, Mufid bey come ministro degli esteri, ebbe l'illusione di credere che tale sua qualità gli desse il diritto di intervenire; ma fu gentilmente messo alla porta, e rassegnò le sue dimissioni immediatamente. Con profondo patriottismo, senza rancore, senza recriminazioni, ma con una giustificata e profonda amarezza il giovane ministro ha parlato della situazione impossibile in cui l'Albania si trova.

Egli ha detto che crede totale l'occupazione dell'Albania centrale da parte degli insorti allo stesso modo che ritiene minacciosa e vicina l'avanzata degli epiroti su Vallona.

— Voi non avete l'idea — ha detto Mufid bey — degli eccessi di ferocia cui si sono abbandonati gli epiroti. No, gli orrori delle guerre balcaniche, le stragi degli arnauti i saccheggi dei bazci buzuc, impallidiscono di fronte all'infinita ferocia e all'incredibile brutalità di cui hanno dato prova gli epiroti contro le nostre popolazioni. Gli albanesi musulmani del sud, le donne e i bambini sono stati presi di notte, mutilati, arsi vivi in mezzo all'incendio dei fertili campi di grano dove veniva seminata la devastazione. E l'Europa ha acconsentito a tutto questo, ha lasciato il libero compimento del più grande delitto internazionale della maggiore e più ignominiosa violazione del diritto delle genti ».

Notizie dell'ultim'ora affermano che gli insorti epiroti stanno invece ritirandosi dalle posizioni occupate intorno a Vallona.

A. Italo Sulliotti.

Il governo turco dichiara
che riorganizzerà esercito e flotta

COSTANTINOPOLI, 20.

Il Governo turco ha letto una dichiarazione alla Camera e al Senato dove espone tutto ciò che ha fatto finora.

Il nostro Gabinetto — dice la dichiarazione, intende seguire e completare la politica di Mahmud Chefket. Quanto all'esercito, il Ministro dice che la Turchia ha chiamato dalla Germania una commissione di competenti per istruirlo, ed annuncia il ristabilimento del servizio militare per tutti gli ottomani e la riduzione del servizio stesso a due anni per compensare gli inconvenienti che potrebbero altrimenti derivarne per la prosperità del paese.

Per quanto riguarda la flotta la dichiarazione dice: Per difendere le nostre coste e le isole che sono minacciate, noi consideriamo come nostro principale dovere di completare la nostra flotta in ciò che le manca (applausi). Nel momento in cui si attendeva il nostro fallimento noi abbiamo concluso una importante operazione finanziaria ed abbiamo fatto terminare la corazzata «Sultan Osman» (applausi), abbiamo ordinato la «dreadnought» «Rechadié», infine abbiamo concluso una convenzione con i cantieri inglesi per il perfezionamento della nostra marina da guerra, in modo da poter soddisfare ai nostri bisogni navali. Gli ufficiali inglesi che noi abbiamo assunto per l'istruzione e la riorganizzazione della nostra flotta, lavorano con zelo a perfezionare le nostre forze navali.

La dichiarazione sulle isole ha questo importante passo: « Noi facciamo tutti i nostri sforzi perchè la questione delle isole sia risolta conformemente alle dichiarazioni rassicuranti contenute nel discorso del trono ». Poi conchiude: « Le nostre relazioni con le grandi Potenze amiche sono sempre cordiali. Il reciproco desiderio manifestato da tutte le parti di una intesa pacifica aumenterà ancora senza dubbio questa cordialità. Le nostre relazioni diplomatiche con gli Stati vicini sono ristabilite e sono in via di miglioramento ».

La Camera ha approvato con 213 voti contro 1 l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

L'interpellanza di un greco

Il Ministro delle Finanze, Giavid bey, ha letto la stessa dichiarazione al Senato.

Aristarchi, greco, dice di sperare che le misure prese dal Governo per far cessare le vessazioni inflitte ad una delle nazionalità dell'Impero saranno efficaci. Giavid bey risponde che il Governo non mancherà di esaminare i reclami e di tutelare i diritti della popolazione.

Venizelos e il Gran Visir s'incontreranno a Bruxelles

LONDRA, 20.

Il « Daily Telegraph » riceve da Atene: Contrariamente alle voci raccolte da qualche giorno dall'« Embros » il convegno fra Venizelos e il Gran Visir si farà in seguito ai negoziati che si sono svolti in questi ultimi tempi a Costantinopoli e ad Atene. Per l'interessamento del dottor Dillon, comune amico del Primo Ministro greco Venizelos e di Ferad bey, entrambi i governi hanno definitivamente scelto una base precisa per le trattative e la annunzieranno quanto prima per la soluzione delle questioni pendenti fra i due paesi. Si è deciso che i capi dei due gabinetti si riuniranno di qui a poco nella capitale di uno Stato neutrale (si crede Bruxelles). Sarebbe prematuro modificare le condizioni accettate, sia dalla Turchia sia dalla Grecia, come punto di partenza per la discussione, e sarebbe ozioso fare pronostici sui risultati delle trattative, ma si può dire fin d'ora che entrambi i governi sono senza dubbio animati dal vivo desiderio di regolare tutte le questioni rimuovendo ogni causa di reciproca nervosità e ogni pretesto di eventuale complicazione guerresca. Inoltre, essendo già noti i limiti oltre i quali il Governo greco non può andare, la probabilità di una discussione prolungata è presumibilmente eliminata.

Le condizioni del duca d'Aosta
migliorano sempre

NAPOLI, 20.

La grande preoccupazione che da due settimane pesa come incubo sulla cittadinanza napoletana, è quasi interamente cessata. Il Duca d'Aosta guadagna ogni giorno terreno; la febbre è scesa gradatamente sino a 37,6, con ascensioni lievi che vanno a poche linee oltre 38; i fenomeni cardiaci sono interamente spariti e soddisfacente il funzionamento renale e — cosa sopra ogni altro interessante — la nutrizione, che presentava difficoltà enormi, ora si può compiere con bastevole agevolezza. E' veramente la cessazione di un incubo!

Alla Casa Ducale continuano a piovere telegrammi da ogni parte d'Europa, e cominciano già i telegrammi gratulatorii.

Ed eccovi ora il bollettino di stamane: « Persiste lenta miglioria. Polso fra 95 e 103. Temperatura fra 37,8 e 38,7. Alimentazione, diuresi soddisfacenti. Albumina gr. 0,25 per mille. — Firmati: Cantani, Verde e Bruno ».

S. E. Krupensky a Viareggio

VIAREGGIO, 19.

E' arrivato S. E. Krupensky ambasciatore di Russia a Roma e ha preso alloggio all'Hôtel Regina.

L'elezione di Oleggio
Sarfatti battuto

NOVARA, 19.

Eccovi i risultati finora noti della votazione di ballottaggio nel Collegio di Oleggio. Risultato di quaranta sezioni su quarantadue. Inscritti 18.439. Votanti 12.012. Verzi (costituzionale) voti 6500. Sarfatti (socialista), voti 5127. Voti nulli 85.

Per la Sardegna

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. è stata pubblicata la legge recante provvedimenti straordinari a favore della Sardegna e già al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ferve il lavoro per la sua immediata applicazione. E' sovratutto per ciò che riguarda la ricerca delle acque nel sottosuolo ed il miglioramento agrario della isola.

Per la ricerca delle acque sono già sul posto con macchine e personale adatti due tra le più importanti ditte specialiste per la escavazione di pozzi, e già le prime perforazioni, eseguite dal Genio civile e dal Corpo delle Miniere nel Campidano di Cagliari hanno dato buoni risultati.

Per il miglioramento agrario si è provveduto già a bandire i concorsi per le nuove quattro cattedre ambulanti istituite dalla legge, ed intanto il Ministro ha mandato in missione in Sardegna alcuni cattedratici del continente, perchè possano predisporre il lavoro per le semine dell'autunno prossimo, additando agli agricoltori i più razionali sistemi di cultura in terreni aridi.

Sappiamo che il Ministero ha pronti altri immediati provvedimenti per l'applicazione della legge sulla Sardegna e speriamo di poterne dare prossimamente notizia ai lettori.

La giornata elettorale di ieri

Tumulti ad Ascoli Piceno
Numerosi ferimenti ed arresti

ASCOLI PICENO, 19.

Oggi hanno avuto luogo in questa città le elezioni generali amministrative comunali e provinciali. Nessuna lotta vi era per la maggioranza al Consiglio comunale, per la quale era stata presentata una scheda concordata tra liberali e cattolici. La minoranza era contesa tra democratici e socialisti, ciascuno con una lista di sei nomi.

Per le elezioni al Consiglio provinciale si verificava la stessa cosa, essendo la lotta circoscritta al posto della minoranza conteso tra il cav. Luigi Mazzoni, costituzionale democratico e l'avv. Nonnis, socialista autonomo. Nonostante l'assenza di una vera e propria competizione di maggioranza, la lotta si è subito delineata accanita tra le due liste di minoranze, specie ad opera dei socialisti che avevano ritenuto che la lista democratica fosse stata presentata unicamente per favorire la riuscita della lista liberale ed impedire l'avvento di una opposizione socialista.

Fino da stamane da quando si sono aperte le urne il concorso degli elettori è stato discreto, specialmente nelle sezioni urbane. Verso mezzogiorno però si è svolto un primo incidente in piazza Arrigo tra alcuni ciclisti fautori della lista liberale ed un gruppo di socialisti appartenenti alla sezione Giovanile. Dopo un primo scambio di ingiurie e di contumelie sono incominciate le colluttazioni. Sono stati feriti di punteruolo e di coltello tre elettori liberali, e i feritori, tra i quali un giovane, certo Martelli, sono stati inseguiti dagli agenti e dal pubblico ed arrestati immediatamente, mentre i feriti venivano prima medicati nelle vicine farmacie e poscia condotti all'ospedale.

Dopo questo incidente sembrava tornata la calma, senonchè verso le 17 è scoppiato improvvisamente un nuovo incidente ancor più violento del primo. Tra un gruppo di facinorosi dei due partiti sembra si sia iniziato uno scambio di invettive e di pugni proprio nel punto più centrale della città, sul Corso Umberto I, al lato del palazzo Cesari. Sono subito incominciate le colluttazioni ed i rissanti si sono slanciati verso un mucchio di pietre da selciare che stavano in una via laterale e hanno cominciato a scagliarsele contro, ferendosi più o meno gravemente. Vi sono stati anche varii feriti fra gli astanti. La mischia è durata varii minuti ferocemente, finchè, giunta la guardia municipale Martinoli, tentò, sebbene vanamente, di trattenere quegli energumeni. Arrivarono poi i carabinieri, e i rissanti, che si erano già dileguati per conto loro, furono definitivamente divisi, mentre i feriti più gravi venivano condotti all'ospedale e alle farmacie più prossime.

Dalle vociferazioni dei litiganti si è potuto comprendere che l'incidente sarebbe stato causato dal contegno provocatore assunto da alcuni giovani di parte socialista, che si sarebbero recati sotto la sede dell'Associazione liberale, posta appunto in quei paraggi.

Questi fatti dolorosi, in assenza di una vera e propria lotta elettorale, sono il risveglio delle violenze che caratterizzarono le elezioni politiche dello scorso ottobre e hanno prodotto in città la più penosa impressione. Sembra ormai che sia venuta l'ora di desistere da tali sistemi di lotta incivili ed indegni, che mentre non giovano ai contendenti, disonorano tutta la città.

Mentre telefono perdura vivacissimo il fermento in tutte [illegible] centrali della città in attesa dei risultati.

Si prevede la vittoria completa dei cattolici moderati.

Tafferugli a Spoleto
Un ferito

SPOLETO, 19, ore 17,15.

Alle ore 8 di stamane si sono iniziate regolarmente le operazioni elettorali. Le sezioni erano guardate dai carabinieri e da picchetti di soldati; ciononostante alla quarta sezione è nato un tafferuglio che è stato presto domato; anche alla terza sezione vi è stato un alterco, durante il quale il tipografo Francescangeli Antonio è stato colpito di coltello ad una gamba. La ferita è di poca entità.

Voteranno il 60 per cento degli iscritti.

Pugilati e revolverate a Messina

MESSINA, 20.

Le elezioni amministrative si sono svolte ieri. Per le elezioni comunali la lotta è quasi completamente mancata, essendo rimasta incontrastata la lista di maggioranza presentata dalla « Pro Messina ». Gruppi monarchici, repubblicani ed indipendenti hanno presentato ciascuno una lista di minoranza.

Una battaglia accanita si è avuta invece per le elezioni a consiglieri provinciali, specie nel mandamento di Gesso, dove erano di fronte l'on. Ludovico Fulci, battuto nelle ultime elezioni politiche e il comm. Martino, capo del partito « Pro Messina ».

L'on. Fulci è uscito vittorioso con una grandissima maggioranza.

Negli altri mandamenti della città riusciranno certamente quasi tutti i candidati della Pro Messina.

La giornata elettorale si è chiusa con qualche tafferuglio. La *Gazzetta* aveva preparato un'edizione straordinaria, per far conoscere il risultato delle elezioni odierne; ma gli strilloni hanno cercato di boicottarla; allora ai redattori del giornale è venuta l'idea di sostituirsi essi stessi agli strilloni. Direttisi così lungo il viale S. Martino, e giunti presso il ritrovo *Irrera*, hanno cominciato a gridare ad alta voce « La vittoria dell'on. Fulci ». Il grido pare non sia andato a genio a numerosi fautori del comm. Martino, colà presenti, perchè in breve si iniziò una mischia violenta, mentre sedie, tavoli e servizi venivano rovesciati. Fu esploso anche un colpo di rivoltella. Finalmente accorsa la truppa riuscì a stento a stabilire la calma.

Clamorosi incidenti a Capua

CAPUA, 20.

Accanitissima la lotta svoltasi ieri nel nostro mandamento dove come già vi ho informato, erano in lotta l'uscente avvocato Antonio Casertano e l'on. Buonanno contro il cav. Antonio Radich e Silvio Leonetti, sostenuti dal partito Verzillo-Dusmet.

Non pochi, ed alcuni clamorosi incidenti sono avvenuti nei varii comuni del mandamento, in alcuni dei quali non è mancato qualche colpo di bastone.

Dai primi risultati sembra assicurata la vittoria dell'on. Buonanno e dell'avv. Antonio Casertano.

Vittoria costituzionale a Faenza

FAENZA, 19.

Eccovi i risultati approssimativi delle elezioni amministrative svoltesi ieri. Inscritti 11.000; votanti 5600, corrispondenti al 47 per cento.

La lista cattolico-moderata è riuscita con oltre 3.600 voti di maggioranza, conquistando anche la maggioranza nel Consiglio provinciale. Nel Consiglio comunale la minoranza è toccata ai repubblicani con 1160 voti all'incirca. I socialisti sono rimasti soccombenti per oltre 800 voti. I cattolici e moderati si sono affermati specialmente nel nome dell'avv. Giacomo Mazzotti il quale ha ottenuto circa 1700 voti.

I socialisti sconfitti a Prato

PRATO, 19, ore 23,10.

La lotta elettorale amministrativa si è svolta con grande calma. Lo scrutinio per l'elezione provinciale ha dato i seguenti risultati: elettori 15.673; votanti 10.106. Marchese senatore Eugenio Niccolini voti 5611; on. Giovanni Bertini, 5596; Badiani avv. Angelo 5580; i socialisti Braga Giulio 4421 e Casella Domenico 4402.

A domani lo scrutinio delle comunali.

Ad Arezzo

AREZZO, 20.

Nelle elezioni svoltesi ieri nella massima calma, i cattolici-moderati sono in prevalenza. I socialisti entrano nella minoranza.

L'on. Canepa rieletto a Diano Marina

PORTO MAURIZIO, 20.

A Diano Marina, nelle elezioni per la nomina del consigliere provinciale è riuscito l'on. Canepa con 300 voti di maggioranza sul costituzionale dott. Scoffiero.

L'on. Carcano rieletto a Como

COMO, 20.

Nel terzo mandamento di Como, l'on. Carcano è stato eletto con 4261 voti.

E' stato pure eletto un altro dei candidati democratici, il dott. Franchi con 3420 voti.

Gli altri due eletti sono cattolici-moderati.

L'on. Badaloni caduto a Badia Polesine

ROVIGO, 19.

Notizie giunte stasera dal mandamento, di Badia Polesine ove hanno avuto luogo oggi le elezioni, danno alla lista dei partiti dell'ordine per le provinciali una maggioranza di 400 voti su quella socialista.

Tra i caduti è il deputato del collegio Nicola Badaloni. I partiti dell'ordine avrebbero poi vinto in quasi tutti i comuni del mandamento.

In provincia di Bologna

BOLOGNA, 20.

Ieri nelle elezioni amministrative svoltesi a Castelmaggiore, capoluogo del collegio dell'on. Bentini, sono riusciti eletti sedici socialisti, due popolari e due moderati. Nelle elezioni provinciali è stato eletto il socialista Caraldi senza competitori.

A Castel San Pietro, nelle elezioni comunali, i socialisti che portavano dodici nomi per la minoranza, hanno avuto circa trecento voti di maggioranza sulla lista avversaria. Nelle elezioni provinciali sono riusciti vittoriosi i socialisti con ottanta voti di maggioranza.

Anche ad Argelata si è avuta una vittoria socialista: a Persiceto la lista del partito socialista ufficiale e dei ferriani è riuscita vittoriosa per ottantasei voti su quella dei lodiani; nelle elezioni provinciali sono riusciti eletti i candidati socialisti.

A Crespellano tanto nelle elezioni comunali quanto nelle provinciali hanno vinto i socialisti i quali sono in maggioranza anche a Bazzano ed a Monteveglio. A San Giorgio i socialisti sono rimasti soccombenti nelle comunali e sono invece vittoriosi nelle provinciali.

A Vergato sono in maggioranza i cattolici-moderati; a Bentivoglio i socialisti; a Castelfiumese e a Marzabotto i liberali.

A Parma

PARMA, 20.

Hanno avuto luogo ieri a Parma le elezioni comunali e provinciali per le quali contro la lista del Blocco popolare operaio, si erano schierati, seguendo la tattica intransigente, i repubblicani e i socialisti. Questi ultimi avevano presentato lista di minoranza; i cattolici-moderati erano scesi in campo nelle elezioni comunali con lista di minoranza e con lista completa nelle elezioni mandamentali.

Finora non si conoscono che i risultati delle elezioni provinciali. Nei due mandamenti cittadini sono in prevalenza i candidati del Blocco popolare.

Pure a Borgo San Donnino la battaglia è stata asprissima. I moderati erano scesi in lotta tanto nelle elezioni comunali quanto nelle provinciali, ma hanno vinto i popolari.

A Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 20.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni provinciali e comunali nel mandamento di Voltri. Sono stati eletti con splendida votazione lo avv. prof. Beggiano, cattolico, l'industriale Botti e l'avv. Caiani.

Bastonate e sassate a Giarre

CATANIA, 20.

Ieri sera alle 21 in Giarre si sono conosciuti i risultati delle elezioni amministrative favorevoli alla cessata amministrazione comunale. Avvenne un grave tafferuglio con colpi di bastone e anche di pietra tra i fautori dei due partiti. Riportarono gravi ferite Felice di Orazio di anni 21, guaribile con riserva in 15 giorni, ma in pericolo imminente di vita; e Garante Isidoro di anni 24, ferito da colpi di bastone alla testa, guaribile in cinque giorni. Per il pronto intervento della truppa e dei carabinieri si evitarono maggiori conseguenze. Tuttavia gli animi sono eccitatissimi.

La "popolare,, di nuoto a Mantova...

MANTOVA, 20.

Le gare di nuoto bene organizzate dalla Società Canottieri del Mincio, ebbero luogo con cinquanta partecipanti.

Nella gara *seniores* vinse il primo premio Benasi, in minuti 12.30 — 2.o Martinelli — 3.o Ordesini.

Nella gara *juniores*: 1.o Obietti, in minuti 11,15 — 2.o Bolognesi — 3.o Guiglia.

Folla immensa e grandi applausi.

...e a Catania

CATANIA, 20.

Ieri si svolsero nella vicina rada di Ognina le gare di nuoto indette dalla *Gazzetta dello Sport*. Vi parteciparono oltre 120 inscritti. Nella gara che ebbe luogo nel pomeriggio vinse la grande medaglia d'oro Giovanni Spedini; e vinsero una medaglia d'oro il giovane Pattari e una piccola, pure d'oro, Guglielmini.

Alla fine furono distribuiti altri premi.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato al nord, centro e Sardegna, intorno ad un millimetro, salito altrove, fino a due millimetri, sulle Puglie; la temperatura è irregolarmente variata; cielo nuvoloso con pioggerelle sul Piemonte e Puglie, vario sulle regioni centrali, sereno altrove.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del secondo quadrante, cielo vario, qualche pioggiarella sulle località meridionali, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante con cielo vario sulle alte regioni, venti quasi forti del secondo quadrante con cielo vario e qualche pioggiarella altrove, temperatura mite, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggierella temporalesca, temperatura elevata, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, qualche pioggiarella, temperatura elevata, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.2 — Termometro centigrado: massima 30.0; minima 19.4 — Umidità: relativa 46; assoluta 13.81 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

Martedì 21 *Luglio* — S. Prassede.

Levata del sole ore 4,38. Tramonta ore 19,30. Nasce la luna ore 2,36. Tramonta ore 18,32. (Il 22, luna nuova).

Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Cagliari, 30 — Cremona, 32 — Firenze, 30 — Livorno, 30 — Milano, 33 — Parma, 30 — Verona, 30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
20 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	Quotazione fine luglio 18 luglio	Quotazione fine luglio 20 luglio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	94 67 1/2	94 67 1/2
100	1 75	97 45	Ren. 3 1/2 fine mese	94 95	94 70
100	1 75	63 20	Ren. 3 % cont.	63 —	63 —
500	5 50	329 —	Obbl. ferroviarie	325 —	325 1/2
1000	46 —	1374 —	Az. Banca Italia	1360 1/2	1355 —
500	24 —	540 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	752 —	» Banca Comm.	741 —	735 —
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	518 —	518 —
100	5 —	92 —	» Banco di Roma	92 1/2	92 1/2
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	161 —	» Probank	158 1/2	158 —
500	16 50	527 —	» Meridionali	515 —	510 —
500	5 —	282 —	» Mediterranea	284 —	284 —
300	10 —	309 —	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
170	8 50	160 —	» Tram. Roma	161 —	161 —
500	12 50	1903 —	» Acqua Marcia	1900 —	1900 —
500	20 —	226 —	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
250	20 —	[illegible]	» Società Imp. El.	290 —	290 —
250	14 —	274 —	» Condotte	[illegible]	[illegible]
500	60 —	1304 —	» Terni	1230 —	1230 —
250	—	154 —	» Savona	155 —	155 —
500	—	204 —	» Elba	201 —	201 —
500	12 50	200 —	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
100	—	104 —	» Ferriere	106 —	104 —
100	9 —	104 —	» Metalli	105 —	104 —
100	5 —	76 —	» Piombino	71 —	71 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	120 —	120 —
300	15 —	206 —	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
100	8 —	286 —	» Beni Stabili	285 —	[illegible]
100	4 —	98 —	» Imprese fon.	97 1/2	97 —
100	8 50	94 —	» Rendita F.	[illegible]	[illegible]
250	20 —	554 —	» Carburo	544 —	548 —
150	21 —	420 —	» Kerka	410 —	420 —
50	6 —	116 —	» Aosta	117 —	117 —
70	4 20	67 —	» Seta	[illegible]	[illegible]
100	10 —	160 —	» Concimi romani	160 —	[illegible]
100	—	[illegible]	» Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
150	6 —	67 —	» Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
150	7 50	112 —	» Molini Pantan.	112 —	[illegible]
150	[illegible]	250 —	» Zuccheri ind.	[illegible]	[illegible]
100	27 50	658 —	» Eridania	[illegible]	[illegible]
100	5 —	131 —	» Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
50	2 50	54 —	» Marconi	57 —	58 —
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	[illegible]
100	—	108 —	» Illuminazione	108 —	108 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 40
			Londra	25 27	25 27
			Berlino	123 25	123 30

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20, ore 15,5.

Deboli.

Rendita 94,72 — Bankitalia 1356 — Comit 735 — Credito 517 — Banco Roma 92 — Bancaria 90 — Meridionali 511 — Mittel 224,50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,43.

L'Assemblea Generale Straordinaria
della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Il giorno 14 luglio corrente ebbe luogo in Milano, presso la Sede Sociale, l'Assemblea Generale Straordinaria di seconda convocazione, presieduta dal Nob. Ing. Pietro Piola Daverio.

Erano presenti N. 78 Azionisti, i quali, in proprio e per delega, rappresentavano un totale di N. 80.308 azioni con diritto a voti N. 16053.

Dopo discussione l'Assemblea, all'unanimità, ha approvato il seguente Ordine del Giorno proposto dal Consiglio d'Amministrazione.

« L'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti:

preso atto, approvandole, delle comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;

DELIBERA

a) di dare mandato al Consiglio stesso perchè provveda a modificare, con effetto dal 1.o gennaio 1914, il vigente piano di ammortamento del capitale sociale, adottando nella sua formazione il tasso di interesse del 2 0/0, ferma rimanendo la durata attuale del piano medesimo;

b) di modificare parzialmente l'ultimo capoverso dell'art. 3 dello Statuto sociale nei seguenti termini:

« *Sarà in facoltà del Consiglio di Amministrazione di effettuare l'ammortamento delle azioni mediante acquisto diretto per l'intero ammontare della somma annualmente portata dal relativo piano di ammortamento, e ciò sempre quando il prezzo delle azioni sia al disotto della pari.*

« *Il Consiglio stabilirà con apposita deliberazione le modalità del detto acquisto e dell'annullamento dei titoli acquistati* ».

Fermo rimanendo in ogni altra sua parte l'art. 3 dello Statuto ».

GLI SPORTS

La grave caduta di due aeronauti al Gran Premio dell'Aero Club di Francia

PARIGI, 20.

La partenza

Ventitrè palloni, fra i quali tre tedeschi, uno italiano, e diciassette francesi, sono partiti nel pomeriggio di ieri dalle 16 alle 18,30 dal giardino dell'Aereo Club di Francia. Il pallone italiano «Fides IV», spinto dal vento, fu condotto verso l'Inghilterra e l'Olanda.

La grave caduta di Blanchet e Duvard

Durante la partenza è avvenuta una grave disgrazia. Uno dei migliori piloti dell'Aero Club, Giovanni Blanchet, due volte vincitore del Gran Premio, partì alle 18 portando come passeggero l'ing. Duvand. Il pallone, poco dopo partito, andò a dar di cozzo contro un albero, incagliandosi con le corde fra i rami. Spinto dal vento, il pallone si ripiegò su se stesso e si staccò dalla navicella che precipitò verso il suolo trascinando seco i due disgraziati aeronauti.

La navicella è caduta sopra un carretto a mano e questo ha addolcita alquanto la caduta.

Blanchet è stato trasportato all'Automobil Club. Egli si lamenta di dolori interni. E' ferito anche ad una gamba. Duval è stato trasportato ad un ospedale.

Il pallone, dopo la caduta della navicella, è salito ad un centinaio di metri. Poi è ricaduto in Piazza della Concordia, presso l'obelisco, ferendo leggermente una bambina di circa sette anni.

Le cause della disgrazia

Si ignorano ancora le cause della disgrazia delle Tuileries.

Il pallone montato da Blanchet, aveva appartenuto a Leprince, che morì l'8 giugno scorso a Sésame nella Marna, in seguito ad una esplosione provocata dalla imprudenza di un fumatore. Si ricorda ancora questa disgrazia per la quale si ebbero 60 feriti.

E' stata aperta un'inchiesta giudiziaria sulle cause dello odierno accidente. Sino ad ora non può essere attribuito che ad una falsa manovra del pilota alla partenza del bacino delle Tuileries, che era stato prosciugato.

Il pallone è partito radendo il suolo e se il pilota avesse gettato un sacco o due di zavorra, avrebbe evitato la disgrazia. Il pallone ha continuato salendo alquanto e poi, giunto verso gli alberi di fianco alla piazza della Concordia, la navicella si è agganciata ai rami ed il pallone, spinto dal vento, si è ripiegato esercitando una terribile pressione sulla rete le cui maglie saltarono ad una ad una. La navicella è caduta allora presso al cancello e l'involucro si è innalzato ad un centinaio di metri ed è scoppiato.

Le condizioni dei feriti sono abbastanza soddisfacenti per ora.

Blanchet, che è il meno colpito, ha riportato una forte distorsione e forse una frattura al malleolo. Dopo una fasciatura ha lasciato l'ospedale ed è stato trasportato al suo domicilio. Duval è colpito più gravemente. Ha una grave ferita al capo, ma non si crede, dopo il primo esame, che si tratti di frattura del cranio.

L'"America,, è insufficiente per la traversata dell'Atlantico

LONDRA, 20.

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

Il luogotenente inglese Ford e l'aviatore Curtiss, che attendono ai preparativi per la traversata dell'Atlantico, sono convinti che l'*America* debbe essere munito di tre e non di due motori; altrimenti non potrà sollevare, oltre la superficie del mare, il carico necessario per il volo sopra l'Atlantico. Inoltre la navicella dell'idroaeroplano ha dei seri difetti di costruzione. Infatti durante la prova di ieri la macchina non riuscì a sollevarsi dall'acqua e fece semplicemente una corsa di mezz'ora a fior d'acqua ad una velocità di non più di dodici miglia all'ora. Il luogotenente Ford era assolutamente afflitto.

— La navicella è assolutamente sbagliata — egli disse — e dovrebbe essere più larga e più lunga. Fino a che non se ne sarà costruita un'altra vi sarà pericolo sempre di accidenti.

Il terzo motore sarà pronto al più tardi giovedì futuro, e allora saranno ripresi i voli sperimentali. I luogotenenti Ford e Curtiss affermano che se riusciranno loro di eliminare entro questo tempo i difetti ancora evidenti nell'apparecchio, l'*America* potrà partire da San Giovanni di Terranuova entro l'estate per la costa dell'Irlanda.

CICLISMO

I campionati italiani su pista

Vittorie di Polledri e Carteri

MILANO, 20.

Alla presenza di un pubblico straordinariamente numeroso si sono disputate ieri al Velodromo del Sempione le finali del campionato italiano di velocità su pista. Ecco i risultati:

Campionato italiano professionisti (metri 1100): prima semifinale: 1. Verri in 2'11"1/5; 2. Mori; 3. Sasso. Ultimi duecento metri in 12"4/5.

Seconda semifinale: 1. Polledri in 2'11"3/5; 2. Piani; 3. Portioli. Ultimi duecento metri in 12"2/5.

Terza semifinale: 1. Gardellin in 1'43"2/5; 2. Bolzoni; 3. Mazzoni. Ultimi duecento metri in 11"4/5.

Finale metri 1100: 1. Polledri in 2'33"1/5; 2. Verri a ruota; 3. Gardellin. Ultimi duecento metri in dodici secondi.

Alla partenza Gardellin prende il comando seguito da Polledri e Verri. All'inizio del secondo giro le posizioni non cambiano. Alla campana i tre corridori aumentano notevolmente l'andatura; poi alla prima curva Gardellin si porta in prima posizione e tenta una fuga subito sventata; ma all'ultima curva Polledri in un'azione fulminea e potente e si porta primo alla corda, mentre Verri in alto tenta rimontarlo, ma inutilmente. Polledri taglia primo il traguardo seguito da Verri e Gardellin.

Negli ultimi duecento metri si nota però l'irregolarità di gara del vincitore. Il pubblico fischia ed applaude il neo campione; Verri e Gardellin hanno sporto reclamo alla giuria contro Polledri accusandolo di averli danneggiati sul rettilineo di arrivo con dei *balancages*; ma la giuria ha creduto di respingere tale reclamo.

Campionato italiani dilettanti (m. 1100). Prima semifinale: 1. Piralla in 2'2"1/5. Seconda semifinale: 1. Carteri in 1'58"3/5. Terza semifinale: 1. Benzoni in 1'52"1/5.

Finale: 1. Carteri in 2'37" 2. Piralla a mezza macchina; 3. Benzoni.

Dato il *via!* Benzoni passa in testa seguito da Carteri e Piralla. Al primo ed al secondo giro non mutano le posizioni. Alla campana Piralla si porta deciso al primo posto, seguito vicinissimo da Carteri e quindi da Benzoni. All'uscita dall'ultima curva, all'inizio del rettilineo, Carteri scatta deciso, rimontando Piralla e con una *souplesse* meravigliosa conserva la prima posizione fino al traguardo, infruttuosamente attaccato da Piralla. Carteri fa il giro d'onore indossando la maglia tricolore di campione, riscuotendo vivi applausi dal pubblico.

Guignard conserva il titolo di campione francese stayer

PARIGI, 20.

Al velodromo del Parco dei Principi ha avuto luogo una riunione che aveva come *clou* il Campionato di Francia *stayers*. Tutti i migliori specialisti delle corse dietro motori sono scesi in pista, ma Guignard ha vinto facilmente conservando così per il 1914 il titolo che deteneva nel 1913. Ecco il dettaglio:

Schratch velocità. — Prima batteria: 1. Pouchois — 2. Dupont — 3. Debrieu. Ultimi 200 metri in 12" e tre quinti.

Seconda batteria: 1. Quaissard — 2. Roneman — 3. Colombatto. Ultimi 200 metri in 12" e 4 quinti.

Terza batteria: 1. Palutise — 2. Castel — 3. Rudi Russe. Ultimi 200 metri in 13".

Quarta batteria: 1. Schilles — 2. Simeoni — 3 Loubert. Ultimi 200 metri in 12" e 2 quinti.

Quinta batteria: 1. Reitich — 2. Anfroy — 3. Pedrot. Ultimi 200 metri in 12" e 3 quinti.

Finale. — 1. Quaissard — 2. Schilles — 3. Pouchois. Ultimi 200 metri 12" e 1 quinto.

Corsa abbonati (metri 2000). — 1. Paul-Didier — 2. Reitich — 3. Rudi Russe. Ultimi 200 metri in 12" e 4 quinti.

Handicap (metri 1333). — 1. Quaissard (5 metri) — 2. Massichet (75 metri) — 3. Predoni (45 metri) — 4. Schilles (5 metri). Ultimi 200 metri in 14" e 2 quinti.

CAMPIONATO DI FRANCIA DI MEZZO-FONDO (100 Km. con allenatori meccanici). — 1. Guignard, in ore 1.22'18" e 2 quinti — 2. Parent a due giri e 500 metri — 3. Germain de la Fleca, a 3 giri — 4. Fossier.

Serès, Durargon, Lavalade, Lardo hanno abbandonato.

Il Giro dell'Emilia vinto da Corlaita

BOLOGNA, 20.

Il terzo Giro ciclistico dell'Emilia ha avuto ieri il suo svolgimento su percorso: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Carpineti Sassuolo, Baranello, Vignola, Nocca, Vergato Bologna (chilometri 273).

La partenza è stata data alle 7.30 precise a 32 corridori.

Alle 8.45 il gruppo passa da Modena, guidato da Molon e Durando e alle 9,25 traversa Reggio Emilia. Appena fuori della città cominciano i dislivelli, Corlaita ad un tratto dall'ultima posizione balza in testa e Marangoni cade. Così pure Cantoni mentre Canspari è costretto a fermarsi per una foratura. Poi la strada sale più forte. Per qualche centinaio di metri Sussio sostituisce Corlaita alla testa, mentre il gruppo continua a disgregarsi; Molon e Calzolari procedono a stento: Bordin, che ha forato, fila invece meravigliosamente. Beni è in ritardo ma in ottima giornata.

Dopo Casina e fino a Magonfia (670 metri sul livello del mare) la strada s'inerpica e Corlaita, senza un attimo di «defaillance», rimane alla testa. L'ordine dei corridori subisce nuovi spostamenti. A Magonfia fuggono insieme Corlaita, Cervi, Agostoni e Lucotti; dopo Magonfia Calzolari e Gremo si danno all'inseguimento, e Gremo riesce a prendere i «leaders» proprio quando Cervi è costretto a staccarsi per disturbi viscerali.

Sussio spacca intanto una ruota e deve ritirarsi, Girardengo ha perduto terreno e ora è in gruppo con Beni, Azzini, Torricelli. A Vignola giungono insieme alle 13.19, Corlaita, Gremo, Durando, Girardengo e Agostoni, lottando fra loro; mentre si indugiano al controllo di rifornimento di Zocca, Corlaita urla di non voler niente e curvo sul manubrio fugge velocissimamente sulla strada soleggiata. Gremo tenta tenergli testa, ma alla prima salita egli pure deve piegare alla foga del bolognese che se ne va tutto solo.

Ormai Corlaita ha corsa vinta. Infatti le posizioni non mutano sino al traguardo. Il traguardo è situato all'ippodromo Zappoli gremito di pubblico. L'arrivo qui avviene nell'ordine seguente:

1. Corlaita alle ore 16 52' 21" — 2. Girardengo alle 17 8' 35" — 3. Durando a mezza macchina — 4. Agostoni a una macchina — 5. Gremo a una macchina — 6. Bordin alle 17 9' 15" — 7. Lombardi 17 14' 28" — 8. Azzini — 9. Barsise — 10. Beni.

La Roma-Ladispoli vinta dal granatiere Frizzi

Con bellissimo successo ha avuto luogo, ieri, la gara ciclistica per indipendenti di chilometri 54 circa su percorso Roma-Ladispoli, organizzata e indetta dall'Associazione sportiva nazionale. Numerosi sono stati gli iscritti e lo *starter* Froli ha dato ieri mattina, alle ore 7.10, la partenza a ben 63 corridori, numero non isperato data l'epatia dei *routiers* romani.

La lotta lungo il percorso è assai accanita specie fra Vecchia, Frizzi, Sampaolo, D'Amico ed altri. Si sono verificati numerosi incidenti i quali hanno colpito maggiormente Antonini, Vecofa, D'Amico, Boni, Rondini. Questi cinque corridori sono caduti malamente riportando non lievi ferite le quali sono state medicate al pronto soccorso della Croce Bianca.

A Palo, Frizzi e Sampaolo prendono la fuga. La lotta è accanita, quasi feroce tra i due. Nella volata finale Frizzi con uno scatto violento giunge primo al traguardo battendo Sampaolo per una ruota. 3. Angelleri, 4. Menequale, 5. Ferrari, tutti e due bersaglieri, 6. Fornetti, 7 Cherubini, 8. Turchetti, 9. Pierucci.

Seguono Ilari, Bone, Dimizioni, Seccaroni, Signorini, Gregorini, Magoni, Boni, Rondini e altri 30 corridori in tempo massimo.

L'organizzazione è stata ottima.

NUOTO

Le "popolari di nuoto,, in Italia

Ecco il risultato delle gare popolari di nuoto che si sono svolte ieri in Italia, oltre quelle di Roma e Genova, di cui demmo ieri i risultati:

A Milano: 1. Cecchetti — 2. Lambri — 3. Amatore — 4. Cassanuga — 5. Ruggimenti — 6. Cairati.

A Luino: 1. Albergnoli Francesco di Pallanza — 2. Del Pasko — 3. Brodelli Pietro.

A Parma: 1. Casnari — 2. Canale — 3. Staffini — 4. Rovato — 5. Motti — 6. Acosto.

A Padova: 1. Alberico Zampazzo — 2. Gino Busentin — 3. Merlo. Seguono Zago, Camazzoni ed altri.

A Firenze: 1. Pucci della Canottiere Firenze.

A Cremona: 1. Antonini — 2. Espellide — 3. Tartaruga — 4. Lombardi — 5. Tornetti.

A Casalmonferrato: 1. Argentino Edoardo — 2. Caldiani Vincenzo — 3. Caporali Francesco — 4. Gobbo Natale — 5. Cattaneo.

A Torino: 1. Montecucco Carlo — 2. Ferrari Mario a venticinque lunghezze.

A Lugano: 1. Wegenbauh — 2. Daverio Vittorio — 3. Ambrosetti — 4. Ronchi Carlo.

A Livorno: Finale seniores: 1. Fremeli Luigi della *Bart Nantes* di Alessandria d'Egitto — 2. Costa — 3. Stoifi — 4. Romagni. Finale juniores: 1. Arrighi Gaetano — 2. Benetti Giovanni — 3. Govoni Ugo — 4. Ruga Giovanni.

A San Remo: 1. Germanini Vincenzo di Alassio — 2. Artuso Giacomo — 3. Varaldi Giovanni — 4. Koerner.

A Venezia: 1. Maurizio Giacomo — 2. Rietti Marco — 3. De Grandis — 4. Gerardi Gino.

A Napoli: 1. Laganà — 2. Del Giudice — 3. Da Chiaro — 4. Bestina — 5. Pellegrini.

A Rimini: 1. Matteini — 2. Dominicis — 3. Martinini.

A Tripoli: 1. Pinisoli — 2. Bertolini — 3. Franchetti — 4. Castellazzo.

A Como: 1. Rossi — 2. Luciani — 3. Terrani.

A Brindisi: 1. Convertini — 2. Citriulo — 3. Dello Grottaglie.

A Siracusa: 1. Romano Giuseppe — 2. Da Dresda — 3. Ferrara — 4. Avolio — 5. Lobello — 6. Romano — 7. Urso — 8. Lombardo — 9. Italia — 10. Zara.

La traversata di Parigi

PARIGI, 20.

Alle 15,15 di ieri, al Ponte Nazionale a Ivry è stata data la partenza a 27 nuotatori su 31 iscritti per la classica prova della traversata di Parigi a nuoto per dilettanti. Il percorso era di sette chilometri e gli arrivati si sono succeduti in quest'ordine:

1. Hermann, francese, in un'ora e 38' — 2. Barguerre, un'ora 38' e 4/5 — 3. Motheus, un'ora e 39' — 4. Picau, un'ora e 40' — 5. Miss Varanave, inglese, un'ora 40' e 2/5.

Il nuotatore italiano Baccicalupo non ha preso parte alla gara per essersi presentato troppo tardi.

PODISMO

La 2.a giornata della «Sportiva Macao»

La seconda giornata podistica, tenuta ieri dalla Sportiva Macao, ha dato i seguenti risultati:

Gara staffetta olimpionica (m. 200 più 200 più 400 più 400): 1. Sportiva Macao (Pentori, Romandini, Beni, Lissone) in 4' 2" — 2. Pro Roma (Mari I, Battaglini, Nisti I, Migneni II) a 100 metri.

Corsa 5 chilometri: 1.o Candeleri Mario (Ginn. Roma) — 2.o Biasi U. (S. Macao a 20 m. — 3.o Pagliani P. (Lazio) a 30 m. Ritirato Prandi (Macao).

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Diretto 0.25 — Accelerato 5.[illegible] — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.15 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. [illegible] — Diretto [illegible] — Accel. [illegible] — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 22.35.

Linea Pisa: *Accelerato 4.10 — *Diretto [illegible] — Accelerato [illegible] — Direttiss. 10.25 — Accelerato 12.50 — Roma (1) [illegible] — *Accelerato 14.30 — Direttis. [illegible] — *Accelerato 19.10 — Direttis. [illegible] — Direttis. 21.[illegible] — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Locale 5.[illegible] — Accelerato 7.[illegible] — [illegible] — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto [illegible] — *Omnibus 21.40.

Linea Trastevere-Fiumicino: Omnibus 4.10 — Accelerato [illegible] — [illegible] — Accelerato 13.48 — Accelerato 17.19 — Accelerato 19.31.

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto [illegible] — *Diretto [illegible] — Accelerato [illegible] — *Omnibus 15.45 — *Accelerato 16.25 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: *Festivo 5.[illegible] — Misto [illegible] — Festivo 7.[illegible] — Omnibus 9.15 — Diretto 12.40 — Diretto 15.30 — Diretto 18.40.

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus [illegible].

Linea Firenze: Direttis. 0.— — Accelerato 6.10 — Diretto 14.[illegible] — Direttis. 18.[illegible] — * Accel. 19.[illegible] — Direttis. [illegible] — Diretto 23.50.

Linea Albano: Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus 10.30 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.10 — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Festivo [illegible].

Linea Frascati: Omnibus 6.20 — Festivo 8.15 — Misto [illegible] — Omnibus 12.10 — Omnibus 14.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.40 — Feriale 20.[illegible] — Festivo 21.30.

Linea Trastevere Viterbo: Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus 19.45.

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.20 — 6.50 — 8.30 f — 14 — 19.10

Partenza da Trastevere: 6.53 — 7.22 — 9.18 f — 14.7 f — 14.29 — 19.31.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.3 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.[illegible] 9.[illegible] 10.— 11.55 12.45 14.[illegible] [illegible] [illegible] 17.[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Linea Pisa: 7.— [illegible] 7.[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Linea Sulmona: 7.20 8.[illegible] 9.30 [illegible] [illegible] 20.15 [illegible]

Linea Fiumicino-Roma: [illegible] 17.01 18.14 21.7

Linea Ancona: 9.10 7.[illegible] 10.[illegible] 14.[illegible] [illegible] [illegible]

Linea Nettuno: 9.15 10.40 14.16 19.20 [illegible] [illegible]

Linea Terracina: [illegible]

Linea Firenze: 6.40 9.5 9.[illegible] 12.[illegible] [illegible] 10.25 [illegible] 0.10

Linea Albano: 7.45 [illegible] 10.40 14.[illegible] [illegible] 19.40 [illegible]

Linea Frascati: [illegible] 9.45 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Linea Viterbo-Trastevere: [illegible] 15.40 16.31 [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.25 — 6.39 — 9.13 — 9.20 — 11.45 — 15.15 — 18.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.15 — 8.8 — 10.1 — 11.10 — 15.40 — 18.17 — 18.[illegible] — 21.5 — 23.10 festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.20 — 10.50 — 11.50 — 13.50 — 12.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.20 — alle 11.20, quello delle 20.20 e 21.20 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.25 — 8.20 — 12.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.28 — 17.28 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Una leggera freddezza l'avverte che va oltre il limite. Si riprende e dice vuotando il bicchiere:

— Bah, gli uomini son dei ragazzi; bisogna saperli prendere!

Raimondo evita il mio sguardo, ma Giulia, con il segreto rancore che nutre contro la mia persona disapprovazione, lo affronta.

Accanto a Fred, desto, io trovo un po' di tregua, dinanzi a questo piccolo essere ancora ignaro, immune da viltà e viltà. Mi rivolgo al Clos-des-Bois, quando era tutto per me; penso a mia madre, a' miei domestici, alla mia semplice vita in quella casa e in quel giardino fatti per me; e, non so perchè, la buona e leale immagine del dott. Riquenne m'appariva. No, la mia vita non è qui... E quella di Nicoletta neanche!

Il contrasto di questo feudo, così vasto, con le piccine creature che si muovono, vane e malsane intorno a mio figlio e a mio nipote, m'opprime. Si confermano tutte le mie supposizioni, tutti i miei timori. Purchè i Gimenes non si pentano presto, venuta la disillusione, del loro sogno di grandezza!

Laura Baryssè viene ancora a dirmi:

— Vero che Fred ha un ottimo aspetto?

— Non s'è ingrassato dal suo soggiorno al Clos-des-Bois.

— Oh, la grassezza non prova nulla! Non è vero, *nurse*?

L'inglese dal lungo collo annuisce: sfido, è secca come un palo!

Laura mi trascina, ha tante cose da dirmi. E me le dice con un bisogno d'espansione che mi meraviglia venendo da lei, e che mira forse, a prepararmi. Si lamenta d'Edoardo, prima velatamente, più chiaramente e con mio disagio, perchè non intendo che approfitti della mia condiscendenza ad ascoltarla e ancor meno, pensi a una complicità che assolutamente ricuso. Per questo tento, ma invano, di stornare il discorso. Ma insiste, e, con giravolte, arriva a certe confessioni di fede: lei non ammette, come me, in teoria, che il matrimonio indissolubile; ma, infine, il mondo consente che quando il matrimonio religioso è annullato da una sentenza della Rota Romana, il rito civile non sia più che una formalità senza valore, un divorzio di pura forma. Lei mi cita un esempio recente, una famiglia che noi conosciamo. E Manuela è sì intelligente, tanto superiore d'un Edoardo Buylel...

Sento, simili a sanguisughe, gli sguardi di Laura posarsi su me; m'ispira, mi pompa. Diffidente e risoluta a rimanere fuori de' suoi intrighi, io adduco un'emicrania e il bisogno di respirare l'aria del giardino; tanto più che resto un po' stordita, lo confesso. Noi ritroviamo la comitiva festante nel chiosco di verdura. Cerco la linea d'ombra pensando che questa giornata non finirà mai.

Mi rimprovero di sciuparmi così il piacere che io provo a veder Raimondo, ma lo vedo tanto poco; poco fa s'era allontanato con la Le Mahol; adesso parla col signor Schemm il quale pare voglia addescarlo. Milart e Manuela vogano in barca sullo stagno — giacchè c'è uno stagno, glauco di foglie e bianco di ninfe — laggiù, in fondo al giardino inglese — e. Laura n'è desolata, io non ho visto che un quarto del luogo!

L'ora del thè raccoglie i gruppi sparsi, la mia Nicoletta riappare, radiosa di vita e tuttavia preoccupata. Ci si avvede dell'esistenza della signora Milart perchè ha smarrita la reticella e cerca, Giustina, la cameriera, la riporta, lei scambia con una uno di quegli sguardi [illegible] in cui sembra che, oltre le convenzioni che ci separano, qualcosa d'umano c'induca a comprenderci. Ne deve vedere e sentire, questa giovane capace d'osservare e tacere.

Giulia improvvisamente mi dice con un inesplicabile senso d'impertinenza:

— Madre, voi non avete ammirato il mio braccialetto di smeraldi!

Sì, io avevo ben visto questo straordinario regalo di puerperio che la generosa debolezza di Raimondo non osò ricusarle, come sempre, del resto. Proprio poco fa, lei gli ha parlato sottovoce, il viso dolce, e l'ha dominato, timoroso, sottomesso. Come lo tiene! E quanto lo odia per questo, la nefasta consigliera!

Finalmente, con l'automobile; mi libero; ho fretta di non sentir più su me l'ombra pesante e fredda di Fiennances, quest'atmosfera di felicità fittizia e di disagio, di sfuggire a quest'ambiente straniero, di correre verso la mia solitudine e la mia pace. Subito, io e Nicoletta non ci diciamo nulla, stanche, gustando la gioia del tacere.

Poi, maliziosa:

— Ebbene, mamma?

— Ebbene, figlia mia?

— La tua impressione?

— E me lo domandi?

Mi guarda, burlevole, giacchè lui è più giovane e meno austera di me;

— Gustosissimo! Mi credevo al teatro: i visi parlavano come veramente parlano; perfino i silenzi erano eloquenti! Ami Fleurances, tu?

— Oh, no!

— Neanche io. Se ne disgusteranno. Già Edoardo non rinuncerà la lussuria.

— Te l'ha detto Manuela?

— Sì, e molte altre cose. Ha la mania di aprirsi; rammenti: la merenda al Mondial, il mio sospetto?

— Ebbene?

— Era fondato: Manuela e Férat...

— Perchè: *era*?

— Perchè non è più. Mentre passeggiavamo al parco, siamo state raggiunte dalle signore Le Mahol e Chartresses, e con Milart ci siamo fermate nella grotta e nel labirinto; il caso m'ha isolata e ho ritrovato poco dopo Manuela e Férat che si facevano una scenata. Egli era verde di rabbia; balbuziava: «Ho capito il tuo gioco. Vuoi sposare quell'uomo bacato; m'opporrò!» Lei gli rispondeva: «Carino, non ve lo consiglio, Milart v'infilzerebbe come una allodola!» Egli ha gridato: «Ma è terribile, io t'amavo, io t'amo» Avessi visto il viso gelido di Manuela! «Ebbene, io non vi amo più, ecco!». Essi m'han vista, lui s'è allontanato bestemmiando, i pugni stretti; lei mi ha tratta con sè rapidamente, dicendomi:

— Nicoletta, voi siete intelligente! Eh? Voi avete sofferto, mi comprenderete. Quel signorino, perchè ho flirtato con lui e perchè mi sono mostrata troppo paziente alla sua corte, pretende aver dei diritti su me.

Io rispondo:

— Manuela ha la faccia fresca...

— E vedi la sua logica: cinque minuti dopo conveniva con me che Férat aveva il diritto di andare in bestia, ma che lei doveva essere ragionevole per due; lui era cortese, ma senza quattrini, e il suo avvenire era ancora incerto. Mentre Milart... E siccome sgranavo gli occhi, lei essendo maritata, m'ha guardata ridendo del suo riso a scatti, tu sai, tanto acuto che eccita i nervi.

— «Ah, è vero, voi non sapete nulla!»

E m'ha narrato, con volubilità — è vero, è falso? — il più strano romanzo:

— «Edoardo, cara mia, è un marito come i soliti, nè meglio nè peggio; ma meschino e avaro. Tra lui e me, ci siamo improvvisamente accorti che non c'è nulla di comune. E in capo a qualche mese ci rendevamo la nostra libertà, convenendo di serbare le apparenze!»

Ho interrotto:

— Oh, è bellina!...

— Sì... fa Nicoletta, Manuela ha continuato: «Io ho bisogno di molto lusso, Edoardo non può soddisfarmi e tanto meno mi soddisfa in questo è innamorato, innamorato pazzo d'una giovinetta che s'è innamorata di lui. Quanto a me, Milart mi corteggia, gli piaccio, mi piace; allora, ecco il trucco: col nuovo anno giuridico, doppio divorzio, doppio ripiantamento; Edoardo e io guadagneremo nello scambio.

Io cado dalle nuvole:

— E la Milart?

— Questo ho osservato, dice Nicoletta. «Oh!, ha risposto molto semplicemente Manuela, essa non conta, essa! Suo marito le passerà una pensione: si sacrificherà per fargli piacere, l'ama abbastanza per [illegible] sto!... »

(Continua).

(Proprietà letteraria)

ACQUA MINERALE DIGESTIVA DA TAVOLA
"CLAUDIA"
ROMA
ROMA
PARIGI
BORDEAUX 1900
1900
EXPOSITION UNIVERSELLE INTERNATIONALE
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
PARIGI 1900
DIPLOME D'HONNEUR PARIS 1900
BRUXELLES
1899
TOLONE 1899
CONCOURS INTERNATIONAL BRUXELLES 1899
LIONE
PATRIA
1901
EXPOSITION INTERNATIONALE LIONE 1901
SUEZ
MARSIGLIA 1899
LONDRA 1899
INTERNATIONAL EXHIBITION LONDON 1899
CANNES 1900
1901
CONCOURS INTERNATIONAL DE COMMERCE
EXPORTATION
SUEZ
S.A. ABBAS HILMI PACHA KHEDIVE D'EGYPTE
GENOVA
VII CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE DELLE CENERI DI S. GIOVANNI BATTISTA
ROMA 1900
INDUSTRIALE AGRICOLA ROMANA
ROMA 1900-01
ESPOSIZIONE NAZIONALE EMBLOGICA GENOVA MDCCCXCIX
BORDEAUX 1900
VIENNA
ROMA 1899
ESPOSIZIONE CAMPIONARIA ROMA 1899
1902
ROMA 1903
NAPOLI
VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA
BORDEAUX
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
NIZZA 1900
1900
EXPOSITION INTERNATIONAL BORDEAUX
1900
ESPOSIZIONE NAZIONALE D'IGIENE
LUX AER AQUA MOTU